

# STRAUSS JOHANN

**Johann Strauss (figlio) (Neubau, 25 ottobre 1825 – Vienna, 3 giugno 1899) è stato un compositore e direttore d'orchestra austriaco.**



Riconosciuto come uno dei più importanti musicisti di ogni epoca, Strauss è principalmente noto per la sua attività di compositore di musica da ballo e di operette.

Figlio primogenito del compositore Johann Strauss padre, Johann Strauss è stato il più celebre membro di una famiglia di musicisti che, per quasi un secolo, dominò le scene musicali viennesi. La sua fama è legata soprattutto ai suoi valzer, alcuni dei quali ancora oggi celeberrimi, come *Wiener Bonbons*, *Künstlerleben*, *Geschichten aus dem Wienerwald*, *Wein, Weib und Gesang*, *Wiener Blut*, *Rosen aus dem Süden*, *Frühlingsstimmen*, *Kaiser-Walzer* e, quello che viene considerato il valzer più famoso di tutti i tempi, *An der schönen blauen Donau* (Sul bel Danubio blu); per questo motivo a Strauss è stato universalmente riconosciuto l'appellativo di "Re del Valzer".

Fra le altre danze della sua lunga produzione (la lista delle sue opere comprende circa 500 composizioni fra valzer, polke, marce e quadriglie) vale la pena di menzionare *Annen-Polka*, *Leichtes Blut*, *Éljen a Magyar!*, *Pizzicato Polka* (scritta a quattro mani col fratello Josef), *Auf der Jagd!* e la *Tritsch-Tratsch-Polka*.

Strauss seppe distinguersi anche nel campo dell'operetta arrivando a comporne sedici nell'arco di poco meno di trent'anni. Il suo più grande successo l'ottenne con *Die Fledermaus* (*Il Pipistrello*) che, ancora oggi, è considerata il culmine di quel periodo musicale che venne rinominato *Goldene Operettenära* (Era d'oro dell'operetta viennese).

Suoi fratelli furono i compositori Josef ed Eduard Strauss.

Alla sua figura e a quella degli altri membri della sua famiglia è dedicato l'annuale Concerto di Capodanno, offerto dai Wiener Philharmoniker, in diretta in mondovisione dalla sala dorata del Musikverein di Vienna.

## **Infanzia e adolescenza**

Johann Strauss nacque a Vienna (più precisamente a Neubau, oggi settimo distretto della città), da Johann Strauss padre e Anna Streim (1801-1870). Il piccolo Johann venne battezzato lo stesso giorno della sua nascita nella chiesa di *St. Ulrich*, la stessa nella quale, nell'inverno del 1800, si erano sposati i suoi nonni materni, Maria Anna Rober, figlia di un pasticcere, e Joseph Streim, un cocchiere immigrato dall'Austria Inferiore. Sempre nella chiesa di *St. Ulrich*, nell'agosto del 1800, era stata battezzata Anna Streim, sua madre.

## **LA CASA NATALE**



Nonostante la propensione del giovane agli studi musicali, suo padre, il compositore Johann Strauss, fu sempre assolutamente contrario al desiderio del figlio di seguire le sue impronte e di diventare musicista a sua volta; infatti Johann padre aveva già previsto per il figlio una sicura carriera come bancario. Dopo aver concluso la scuola elementare, dal 1837 al 1841 frequentò la scuola media assieme al fratello Josef presso il collegio scozzese che sorgeva a *Freyung*, nel centro della città (l'istituto, retto dai Benedettini, era una delle scuole più prestigiose di Vienna).

A seguito di un periodo di malattia del padre, nel 1839, Johann e Josef divennero cantori nel coro della chiesa di *St. Leopold*, cosa che valse loro l'esonero dal pagamento della retta scolastica. Dal 1841 Johann frequentò il Politecnico di Vienna, nella sezione a indirizzo commerciale. In questi anni, nonostante il divieto imposto dal padre, la madre Anna gli permise di prendere (segretamente) lezioni di violino e di teoria della musica e suo primo maestro fu il primo violino dell'orchestra di suo padre: Franz Amon. Quando il padre lo scoprì, come Johann ricordò poi in seguito

« Vi fu una violenta reazione. »

(Johann Strauss jr.)

Infatti Johann padre, preso dalla rabbia, mandò in pezzi il violino del figlio, scaraventandolo a terra. Tuttavia, quando Joseph Lanner morì, nel 1843, Johann abbandonò gli studi per dedicarsi completamente alla musica. Dopo un drastico dissidio con il marito, la madre prese apertamente le difese del figlio maggiore, consentendo a Johann, che aspirava a divenire un professionista, il proseguimento della propria formazione musicale. Ciò fu reso possibile soprattutto a partire da quando, nell'estate del 1843, Johann padre lasciò la famiglia e andò a vivere con la sua giovane amante, la modista Emilie Trampusch, dalla quale avrebbe avuto altri otto figli.

Dal 1843 al 1844 Johann prese lezioni di violino da Anton Kohlmann, violinista delle opere di corte e coripetitore di balletto; proprio Kohlmann certificò in un attestato che il suo allievo era un buon violinista e che le sue composizioni rivelavano un buon talento. Tali doti vennero in seguito riconosciute anche dal compositore Josef Drechsler, dal 1844 maestro di cappella alla Cattedrale di Santo Stefano, che istruì Strauss nel basso continuo. Il 4 agosto 1844 fu

proprio Drechsler a dirigere, in forma di offertorio, la prima esecuzione della prova d'esame di Johann, la *pièce* corale per quattro voci *Tu qui regis totum orbem*, nella Kirche zu den neun Chören der Engel di Am Hof, nel centro della città.

## IL PADRE



Nell'estate del 1844 Anna Streim chiese e ottenne il divorzio da Johann Strauss padre, e mentre quest'ultimo si rivolgeva all'autorità giudiziaria per mantenere, riguardo ai figli minorenni, il controllo sugli obiettivi educativi e professionali, la madre si batteva per il ritardato pagamento degli alimenti che le spettavano per i ragazzi.

### **Il debutto nel mondo della musica**

Il 31 luglio 1844 Johann rivolse un'istanza alle autorità municipali di Vienna

« Poiché desideroso di guadagnarmi da vivere come direttore d'orchestra. »

(Johann Strauss)

Tre giorni dopo fece registrare all'ufficio del protocollo quanto segue:

« Sono intenzionato a suonare con un'orchestra di 12-15 elementi in luoghi di ritrovo, in particolare Dommayer, a Hietzing, che mi ha già assicurato che potrò svolgere nel suo locale l'attività di intrattenimento musicale, una volta che la mia orchestra sarà pronta. Al momento attuale non posso ancora elencare gli altri luoghi, ma credo che otterrò occupazione e guadagno in misura più che sufficiente. »

(Johann Strauss)

Ottenuta l'autorizzazione, all'inizio di settembre, a "Guadagnarsi da vivere come direttore d'orchestra che dirige anche imprese musicali", l'8 ottobre 1844 stipulò un contratto con 24 musicisti reclutati alla taverna Zur Stadt Belgrad.

La formidabile influenza che esercitava Johann Strauss padre fece sì che molti dei locali di intrattenimento furono cauti nell'offrire un contratto al giovane Johann (fatta eccezione per il Casinò Dommayer) e ancora nello stesso mese di ottobre, Strauss padre tentava di impedire l'esordio del figlio ancora minorenne facendo ricorso alle autorità preposte, ma tutti i suoi sforzi si rivelarono inutili.

## LA MADRE



Il 12 ottobre la *Wiener Zeitung* pubblicò il seguente annuncio:

« Invito per una serata importante che avrà luogo martedì 15 ottobre 1844, anche con tempo inclemente, al Casinò Dommayer, a Hietzing. Johann Strauss figlio ha l'onore di dirigere, per la prima volta, una sua orchestra, eseguendo overtures, pezzi d'opera e molte sue composizioni. Egli si raccomanda fiducioso al favore e alla grazia dello stimato pubblico... »

(*Wiener Zeitung*)

Il 15 ottobre 1844 Johann Strauss figlio entrò nella storia della musica, esibendosi per la prima volta, senza l'approvazione del padre (che comunque incaricò alcuni suoi stretti collaboratori di presenziare per ottenere un resoconto dettagliato della serata), in una *soirée dansante* al Casino Dommayer, in occasione delle celebrazioni teresiane, con orchestra e composizioni proprie. Gli annunci sui giornali, uniti alla notevole curiosità del pubblico, fecero sì che una folla numerosa ed entusiasta partecipasse al primo concerto di Strauss.

Il programma della serata prevedeva l'overture dall'opera di Auber *La muta di Portici*, l'overture dalla *Sirena* (ancora di Auber), l'overture da *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer seguita dalle prime composizioni di Johann, nell'ordine: *Gunstwerber* valzer op. 4, *Herzenslust* polka op. 3, *Debut-Quadrille* op. 2 e *Sinngedichte* valzer op. 1.

Infine, Johann tributò un omaggio al padre dirigendo il suo più celebre valzer, *Loreley-Rhein-Klange* op. 154. La serata fu un trionfo; gli stessi amici di Strauss padre (che inizialmente non avevano nascosto la propria ostilità verso il giovane fischiandolo per metterlo in difficoltà prima dell'esibizione) si unirono agli applausi. Tre mesi dopo, le prime quattro opere di Strauss venivano pubblicate a Vienna dall'editore musicale della corte imperiale Pietro Michetti.

Il pubblico, che riempiva il locale, al ritmo delle musiche di Johann Strauss jr. fu preso da rapido entusiasmo richiedendo i brani sempre di più; dovette ripeterne alcuni fino alla diciannovesima volta. Il debutto del giovane Strauss era stato un successo trionfale e l'umorista Franz Wiest se ne uscì, sul quotidiano *Der Wanderer* del 19 ottobre con una frase destinata a diventare celebre:

« Buona notte, Lanner! Buona sera Strauss Padre! Buon giorno,  
Strauss Figlio! »

(Franz Wiest)



Sulla *Osterreichische Wochenzeitung*, Johann Nepomuk Vogt scrisse:

« Il talento non è monopolio di un solo uomo... esso può essere ereditario. Il ragazzo è veramente un buon direttore con lo stesso flusso di melodia, la stessa piccante strumentazione di suo padre e, tuttavia, non vi è nessuna pedante imitazione dello stile paterno. »

(Johann Nepomuk Vogt)

### I primi passi

Nei giorni successivi al debutto, i numerosi locali che, per timore di offendere Strauss padre, si erano rifiutati di ospitare il battesimo artistico del giovane Strauss, si affrettarono ad invitarlo alle loro serate danzanti e, come anni prima era accaduto per Strauss padre e Lanner, i viennesi costituirono due vere e proprie fazioni a favore del giovane o del vecchio Strauss. Padre e figlio però si affidavano ad approcci diversi per conquistare Vienna, musicalmente parlando. Con le sue opere, il giovane Strauss si rivolgeva all'attenzione della gioventù viennese, come testimonia il valzer *Die Jungen Wiener* op. 7 (I giovani viennesi), e alle minoranze nazionali dell'Impero Austriaco, cui faceva riferimento o con i titoli delle opere o citando nelle composizioni le melodie dei balli nazionali: *Czechen-Walzer* op. 13, *Serben-Quadrille* op. 14, *Slaven-Potpourri* op. 39.

Il primo incarico di rilevanza per il giovane compositore fu la nomina, nel 1845, a "Maestro di cappella del II Reggimento cittadino di Vienna", posto che era rimasto vacante a seguito della prematura morte di Joseph Lanner (1801-1843) avvenuta due anni prima. In segno di gratitudine per tale nomina, il compositore dedicò agli ufficiali del reggimento la *Patrioten-Marsch* op. 8. Poiché suo padre era Maestro di cappella del I Reggimento, talvolta il nuovo incarico obbligava i due Strauss ad incontrarsi e a marciare alla testa dei loro complessi, salutarsi, e dirigere la stessa marcia.

Nel giugno del 1846 Johann Strauss, accompagnato da 32 musicisti, partì per la sua prima breve tournée che lo condusse fino a Pest, capitale dell'Ungheria, dove eseguì per la prima volta la *Pesther Csárdás* op. 23, che rispecchiava il pittoresco linguaggio musicale di quella terra. Invece la prima lunga e impegnativa tournée, che si

protrasse dall'ottobre del 1847 fino alla primavera del 1848, portò Strauss (accompagnato da 12 musicisti) da Pest fino a Belgrado e a Bucarest dove eseguì per la prima volta il valzer *Klänge aus der Walachei* (Suoni dalla Valacchia) op. 50, la *Marien-Quadrille* op. 51 e la *Annika-Quadrille* op. 53, tre composizioni che racchiudevano motivi tratti dal patrimonio melodico valacco.



## La rivoluzione del 1848

Le rivoluzioni che attraversarono l'Europa in quel periodo non risparmiarono neppure Vienna, dove l'ondata rivoluzionaria partita da Parigi giunse nella capitale austriaca il 13 marzo 1848, con violente manifestazioni di protesta da parte di studenti e lavoratori contro lo stato di polizia messo in piedi da Metternich; a quel punto le divergenze tra padre (sostenitore della monarchia) e figlio (sostenitore dei rivoluzionari) divennero ancora più evidenti.

All'inizio del 1848, intanto, Johann stava effettuando la sua prima tournée in Serbia e in Romania e, quando la rivoluzione giunse in città, Strauss era ancora impegnato in una serie di concerti a Bucarest. Rientrato a Vienna, in quelli che sarebbero passati alla storia come "giorni delle barricate", si schierò subito e apertamente, con le proprie composizioni, dalla parte degli insorti (prevalentemente giovani studenti), come testimoniano chiaramente i titoli delle sue opere databili intorno a questo periodo rivoluzionario: *Freiheitslieder* (Canti per la libertà) valzer op. 52, *Revolutions-Marsch* (Marcia della Rivoluzione), op. 54, *Burschen-Lieder* (Canti dei ragazzi) op. 55, *Studenten Marsch* (Marcia degli Studenti) op. 56, *Liguorianer Seufzer Scherz-Polka* (Sospiro dei Liguoriani) polka op. 57, *Brünner Nationalgarde Marsch* (Marcia della guardia nazionale di Brno) op. 58, *Geisseihiebe-Polka* (Polka della frustata) op. 60.

Tutte le opere dedicate alla rivoluzione prendevano spunto da argomenti di attualità, spesso di origine diversa e non di rado con un'impostazione buffonesca. I sostenitori del regime di Metternich, per esempio, venivano spesso infastiditi durante la notte, con la cosiddetta *Katzenmusik*, che altro non era che una serie di canzoni satiriche accompagnate da strumenti particolarmente rumorosi. Nella *Liguorianer Seufzer Scherz-Polka* (ispirata dalla cacciata dalla città dei padri dell'ordine dei redentori, sospettati di essere spie al soldo della polizia segreta del principe Metternich) di Strauss a un certo punto compare nel trio un brano di *Katzenmusik*. La Marsigliese, assunta a simbolo musicale della rivoluzione, viene citata nella polka *Geisselhiebe* op. 60; e fra i brani che più rispecchiavano lo spirito della rivolta e che Strauss volle citare nei suoi pezzi rivoluzionari si annoverano le canzoni *Der Freiheit Schlauchtruf* (La chiamata alla lotta per la libertà) e *Fuchslied* (Canto della volpe, una canzone delle matricole universitarie).

Il 3 dicembre 1848, il giorno dopo l'incoronazione a nuovo imperatore dell'Impero d'Austria di Francesco Giuseppe, Johann Strauss diresse la Marsigliese (allora vietatissima) ad un concerto pubblico nella locanda Zum Grünen Thor, nel quartiere di Josefstadt, cosa che gli valse l'arresto e la segnalazione nei verbali della polizia. In seguito, tale decisione si rivelò profondamente dannosa per la futura carriera professionale di Johann poiché l'ambita nomina a direttore dei balli di corte (*K.K. Hofballmusikdirektor*) gli venne negata per ben due volte, proprio a causa della diffidenza che la corte asburgica provava nei confronti del giovane compositore.



Al contrario, Johann Strauss padre, rimasto fedele alla monarchia asburgica, compose in onore del feldmaresciallo Josef Radetzky (vittorioso nella battaglia di Novara contro Carlo Alberto) la sua celebre *Radetzky-Marsch* (Marcia di Radetzky) op. 228, uno dei suoi brani più famosi.

### Un unico Strauss

I mesi successivi ai moti rivoluzionari si rivelarono difficili per entrambi gli Strauss. Mentre il figlio fu oggetto di aspre critiche da parte degli ambienti più conservatori, il padre venne invece duramente criticato e contestato dai rivoluzionari delusi per la sua adesione alla causa monarchica. Dopo l'ultima tournée che lo portò a Praga, in diverse città tedesche e a Londra, rientrato a Vienna, Johann Strauss padre morì il 25 settembre 1849.

Alla scomparsa del padre, Strauss, fu ancora oggetto di attacchi e di critiche, alle quali rispose con un articolo pubblicato il 3 ottobre dello stesso anno sul *Wiener Zeitung*

« Degno di compassione è ogni figlio costretto a piangere su questa terra la morte del padre troppo presto scomparso; ma ancor più degno di compassione è colui il quale vede il proprio destino segnato dalle sventure dei rapporti familiari sbagliati e che dopo essersi esposto al giudizio non di rado parziale della società deve sentire il giudizio su se stesso e sui propri compagni dalle malelingue dei propri nemici senza alcuna arma per potersi difendere se non il ricorso ad una casa, una casa di una gioventù troppo presto accantonata, alla madre abbandonata e ai fratelli minorenni. Ho utilizzato tutto il mio talento per sostenere e per dar da mangiare alla mia famiglia... A ciò non valse, come i miei nemici più ostili hanno scritto, ingaggiare un duello con un maestro venerato e affermato come fu il mio amato padre;... Voglio essere degno, foss'anche della più piccola parte, di quanto il mio meritevolissimo padre ha seminato e, nello stesso tempo, assolvere i miei doveri verso madre e fratelli... »

(Johann Strauss)

Grazie a questa lettera, Johann Strauss riuscì ad avere la meglio su ogni resistenza e, il 7 ottobre 1849, per la prima volta, diresse

l'orchestra che era stata del padre nel salone del *Volksgarten* e il successivo 11 ottobre salì nuovamente sul podio del complesso per dedicare al genitore scomparso il Requiem di Mozart. Nonostante alcune difficoltà iniziali, causate dall'avversione di una parte degli strumentisti, Johann riuscì ad unire le due orchestre, divenendo così l'unico Strauss della città.



## **Johann e i suoi fratelli: la "Ditta Strauss"**

La popolarità di Strauss toccò per la prima volta il proprio apice alla metà degli anni cinquanta, quando Eduard Hanslick (il più importante critico musicale viennese) lo definì:

« Il miglior compositore di valzer contemporaneo. »

(Eduard Hanslick)

## **JOSEF STRAUSS**



Oltre ai valzer, Strauss si cimentava anche nella composizione di polke, marce, quadriglie e in tutti i balli allora alla moda. Il successivo passaggio dalla sala da ballo a quella da concerto portò anche un ampliamento nella forma, nella melodia, nella ritmica e nell'armonia.

L'orchestra di Strauss si esibiva frequentemente in ritrovi e locali quali il Dommayer, il giardino pubblico Zum Grunen Tor, la Valentins Bierhalle, lo Unger's Casino, il ridotto imperiale, la Sophiensaal, lo Sperl e il Prater.

Sotto Carnevale, Strauss dirigeva spesso orchestre divise fra più balli, spostandosi in carrozza da un ballo all'altro per tener fede agli annunci che garantivano la presenza del compositore alle serate. Lo stress eccessivo finì però col compromettere la sua salute, infatti, il troppo lavoro e la vita sregolata lo portarono, nel 1853, a un crollo psicofisico, tanto da indurre i medici ad imporgli un periodo di totale riposo.

Fu allora che Josef (avviato ad una promettente carriera di ingegnere), musicista formato ma privo di una sufficiente esperienza, fu chiamato a sostituire il fratello nella direzione dell'impresa di famiglia. Josef si applicò scrupolosamente allo studio musicale, perfezionandosi sotto la guida di Amon. Il 31 agosto 1853, Josef presentò il suo primo valzer, significativamente intitolato *Die ersten und Letzen* (I primi e gli ultimi). L'ingresso di Josef nell'impresa di famiglia consentì a Johann, una volta ripresosi, di dedicare più energie alla composizione e meno alla direzione.

Anche Josef ottenne degli ottimi risultati, fino a quando il carico di impegni divenne troppo grande anche per lui; fu così la volta del giovanissimo Eduard Strauss, già avviato ad un futuro da diplomatico, che cominciò la sua carriera musicale come arpista in una delle orchestre del fratello Johann.

Nel 1861 i tre fratelli si esibirono per la prima volta assieme, con tre orchestre, nelle cosiddette *galoppate-monstre*. In questa occasione vennero eseguiti anche galoppi di Strauss padre e di Lanner con un nuovo finale composto appositamente da Johann e Josef e suonato dalle tre orchestre riunite. Eduard, che aveva preso lezioni di arpa, violino, pianoforte e teoria musicale, debuttò come direttore d'orchestra.

Negli anni successivi, seguì, come opera collettiva dei tre fratelli, il valzer *Trifolien* (Il Trifoglio, 1865): Johann contribuì con il primo valzer e la coda, Josef ed Eduard con due pezzi ciascuno.

## EDUARD STRAUSS



Tre anni dopo fu la volta della *Schutzen-Quadrille* (Quadriglia dei tiratori), composto in occasione del terzo incontro di tiro a segno confederale tedesco che si tenne al Prater di Vienna nel 1868.

Periodo dell'anno nel quale i tre fratelli concentravano maggiormente i loro sforzi creativi era quello del Carnevale, evento per il quale a Vienna si festeggiava per settimane con balli e concerti di beneficenza. L'organizzazione di uno spettacolo per la fine del Carnevale era ormai diventata una consuetudine per i tre fratelli Strauss. Tali rassegne si tenevano al Volksgarten ed era prevista la presentazione di tutti i successi della stagione.

Nel gennaio del 1870, in occasione del ballo per l'inaugurazione del palazzo della Gesellschaft der Musikfreunde (Associazione degli Amici della Musica), costruito su progetto di Theophil Hansen, i fratelli Strauss, contro tutte le proteste e i dissensi a eseguire musica da ballo in una sala da concerti, si presentarono con una serie di nuovi brani per solennizzare l'occasione. Johann dedicò all'evento il valzer *Freut Euch des Lebens* (Godetevi la Vita) op. 340. Gli Strauss poterono verificare subito che le orecchie dei membri dell'associazione non erano sensibili soltanto alla musica di Mozart, Beethoven o Brahms.

A partire dal marzo del 1870 Eduard diresse un concerto ogni domenica pomeriggio nella grande sala del Musikverein. A queste esibizioni, denominate *concerti-promenade* sull'esempio di quelli londinesi, talvolta interveniva anche Johann, e non di rado in queste occasioni Eduard ebbe l'occasione di dirigere anche la prima esecuzione di alcune opere del fratello. I *concerti-promenade* sarebbero rimasti un appuntamento fisso fino agli anni novanta del secolo.

Ebbe così inizio da allora il connubio fra la musica degli Strauss e la sede degli amici della musica, connubio che perdura ancora oggi: il tradizionale concerto di capodanno offerto dai Wiener Philharmoniker ha luogo proprio nella sala dorata del Musikverein.

La prematura scomparsa di Josef nel 1870 fu un duro colpo per i due fratelli rimasti, Johann ed Eduard, e i dissapori che già esistevano fra i due si intensificarono ancora di più, tanto che Eduard arrivò ad accusare Johann di essere stato responsabile della morte del fratello a causa del troppo lavoro e dei troppi incarichi che gli affidava e,

successivamente, arrivò ad accusarlo di aver rubato il materiale di opere inedite di Josef servendosene per la composizione della sua celebre operetta *Die Fledermaus* (Il Pipistrello).

In una lettera indirizzata ad Eduard in tarda età, Johann scriveva:

« Tu vedi sempre tutto nero, pensi sempre che io ti voglia fare qualcosa di male. Smetti una buona volta di fare queste stupide uscite! Quanti anni dovrai avere per capire finalmente che tuo fratello non è un tuo nemico? Hai già una certa età, io ho 10 anni più di te, anche se vivessimo tutti e due per mille anni, troveresti sempre un motivo per lamentarti... »

(Johann Strauss jr.)

## **I viaggi: alla conquista dell'Europa e del Mondo**

### **La Russia**

Nel 1855 la società ferroviaria russa, che gestiva la linea Zarskoje-Selo, prese contatti con il compositore per trattare un suo ingaggio come maestro di cappella per i concerti estivi a Pavlovsk, vicino a San Pietroburgo. Per rendere più redditizia l'attività della linea ferroviaria che da San Pietroburgo portava appunto alla località turistica di Pavlovsk (distante trenta chilometri dalla capitale e nei cui pressi sorgevano alcuni castelli appartenenti alla famiglia dello Zar), Strauss si sarebbe esibito nel Vauxhall, un elegante locale che sorgeva nei pressi della stazione. I dirigenti della società ferroviaria intendevano in tale modo rilanciare il luogo come nuovo punto di ritrovo per l'aristocrazia russa grazie alla presenza di Johann Strauss, chiamato a sostituire Joseph Gungl, maestro di cappella militare che dirigeva un'orchestra civile, a Pavlovsk, dal 1850.

Strauss accettò la proposta della società ferroviaria e tenne un concerto d'esordio nell'aprile 1856, con un certo ritardo dovuto alla Guerra di Crimea. Il concerto tenuto da Strauss ebbe tale successo che il direttore della compagnia propose al musicista un contratto biennale.

## RIMSKIJ KORSAKOV



Il contratto fu firmato il 23 novembre 1856 e venne stabilito che Strauss avrebbe dovuto tenere concerti per circa tre mesi all'anno (nel periodo estivo) nei giorni feriali dalle 7 di sera fino alla partenza dell'ultimo treno alle 9.45, nei giorni di giovedì dalle 7 fino alle 11 di sera; nei giorni festivi e di domenica dalle 7 alle 11.15 di sera. Si pretendeva, inoltre, da Strauss l'esclusiva delle sue prestazioni (gli era concesso di accettare altri impegni qualora gli fossero stati richiesti dalla corte imperiale russa) e la presenza costante sul podio con la sola eccezione del venerdì, giorno in cui era ammessa la sua sostituzione. A Strauss fu infine garantito il libero utilizzo della linea ferroviaria.

L'orchestra contò inizialmente su 36 elementi, per poi allargarsi a 42 negli anni successivi. La formazione annoverava musicisti di varia origine, provenienti da Vienna, dal nord della Germania e da San Pietroburgo.

In breve tempo, Pavlosk divenne una meta obbligatoria della nobiltà russa, ai concerti di Strauss presenziarono in diverse occasioni lo zar Alessandro II, la sua corte e anche il giovane Rimskij-Korsakov; fu in queste occasioni che Johann diede le prime assolute di alcune sue celebri composizioni. Strauss dedicò alla buona società russa molte delle proprie opere. In occasione dell'incoronazione dello Zar Alessandro II a Mosca nel 1856, compose la *Kronungsmarsch* (Marcia dell'incoronazione) op. 183, che dedicò allo Zar, e anche il valzer *Kroninglieder* (Canti per l'incoronazione) op. 184, dedicato all'imperatrice russa.

In tutto Strauss suonò per undici estati a Pavlovsk: dal 1856 al 1865 e nel 1869. I programmi dei concerti gli offrivano la possibilità di eseguire, oltre alle proprie composizioni, anche ouvertures, brani da sinfonie, frammenti e *poutpourris* di composizioni operistiche non ancora conosciute in Russia, come anche pezzi solistici. Nel 1865 diresse la prima esecuzione del *Tanz der Magde* (Ballo delle Vergini) di Tchaikovsky.

Pavlovsk era diventata un punto fisso nell'attività concertistica di Johann Strauss, anche se ben presto gli impegni cominciarono a travalicare le forze.

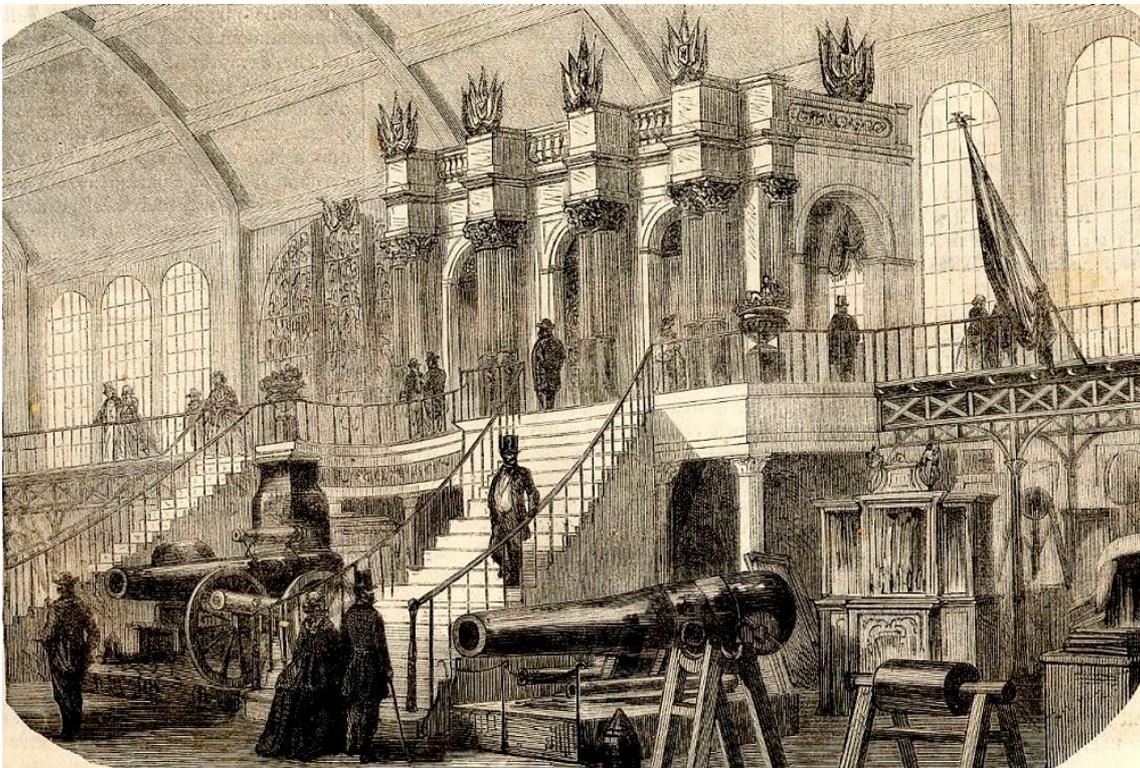
Dal 1862 Johann si presentò alternativamente con Eduard e Josef con il quale, nel 1869, compose la Pizzicato-Polka e allo stesso anno risale anche la polka *Im Krapfenwald* (Nel Bosco di Krapfen) op. 336, che ebbe la sua prima in Russia sotto il titolo di *Im Pavlovsker Walde* (Nel bosco di Pavlovsk).

Dopo il 1869, Strauss sarebbe tornato in Russia soltanto un'altra volta, nel 1886, quando accettò l'invito del Comitato di San Pietroburgo per il sostegno delle infermiere della Croce Rossa e della società di soccorso ai bambini malati.

In quell'occasione diresse una serie di concerti nel maneggio della guardia a cavallo della città. Come conclusione, partecipò a un concerto a Pavlovsk e, per lo Zar Alessandro III, compose la *Russischer-Marsch* (Marcia Russa) op. 426.

## Parigi: l'Esposizione Universale del 1867

Nel 1867, in seguito ad un invito del mecenate parigino Comte d'Osmond, Strauss si recò a Parigi per dirigere alcuni concerti in occasione dell'Esposizione Universale, dirigendo l'orchestra berlinese del compositore di musica da ballo Benjamin Bilse. Il 28 maggio si esibì nel corso di una festa organizzata dal principe Richard Von Metternich (figlio dell'ex cancelliere austriaco) e da sua moglie Pauline presso l'ambasciata austriaca. Proprio alla principessa Pauline, l'anno precedente, Johann aveva dedicato il valzer *Wiener Bonbons* (Caramelle Viennesi) op. 307, per il Carnevale del 1866.



Dal giugno all'inizio del mese di agosto del 1867 il compositore diresse alcuni concerti nel locale parigino *Cercle International*, alternandosi alla direzione con Bilse. Il caporedattore del quotidiano *Figaro*, Giovanni Ippolito Villemessant, mise in moto per Strauss la macchina della propaganda pubblicitaria, organizzando una festa di artisti nei locali della redazione; Strauss scrisse per l'occasione la *Figaro-Polka* op. 320, dedicata appunto al caporedattore, che venne prontamente stampata e pubblicata come supplemento del giornale.

Villemessant e Metternich erano politicamente su posizioni alquanto distanti, ma concordavano su un punto: era auspicabile un maggiore accordo fra la Francia e l'Austria in un momento in cui tanto Napoleone III quanto Francesco Giuseppe avevano non pochi problemi interni da risolvere e la Prussia cresceva sempre più di potere. Strauss, dunque, poteva diventare l'ideale punto di incontro. L'iniziativa di Villemessant fu premiata e i parigini accorsero in massa ai concerti di Strauss, che godeva di una incredibile popolarità.

## NAPOLEONE III



Al suo primo concerto inaugurale propose, oltre a proprie composizioni (fra le quali i valzer *Morgenblätter* e *Kunstlerleben*), anche pagine di Felix Mendelssohn, Gounod, Weber e Schumann. In quei giorni, la *Revue et Gazette Musicale de Paris* scrisse:

« Strauss non è solo un direttore, egli è un eccellente violinista; con la magia del proprio arco egli domina tanto i propri musicisti quanto il pubblico... »

Durante uno di questi concerti nella capitale francese, Johann ripropose un valzer che qualche mese prima era già stato eseguito a Vienna: *An der Schönen Blauen Donau* (Sul Bel Danubio Blu) op. 314, che ebbe lì la sua consacrazione a livello internazionale, ricevendo un'accoglienza trionfale.

Strauss si sarebbe recato nuovamente a Parigi dieci anni più tardi, fra gennaio e marzo del 1877, dove diresse alcuni *concerti-monstre* ottenendo un grande successo con i balli dell'Opéra, grazie anche alla collaborazione del direttore d'orchestra e compositore Olivier Métra.

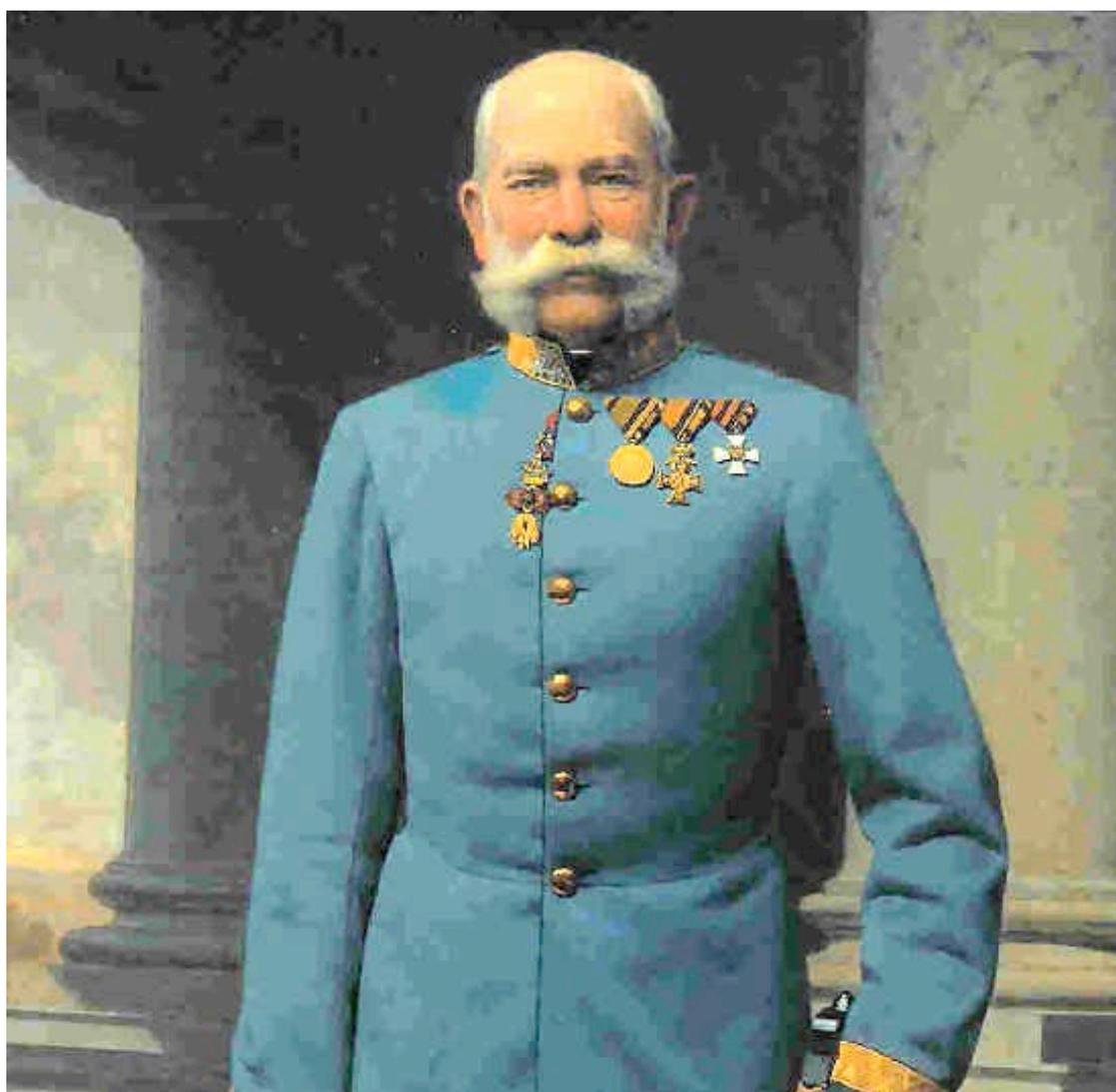
Alla fine del mese di marzo di quell'anno, il presidente francese Patrice de Mac-Mahon, insignì il compositore del titolo di cavaliere della Legion d'Onore.

## **Londra**

Dopo i successi di Parigi, Johann Strauss ricevette un invito da parte del Principe di Galles per esibirsi nella capitale inglese. Accompagnato dalla prima moglie, Jetty, Strauss si recò a Londra, dove tenne sessantatrè *concerti promenade*, dal 15 agosto fino al 26 ottobre 1867, presso la Royal Italian Opera House, al Covent Garden. Anche la moglie Jetty, che a Londra aveva lasciato un buon ricordo di sé come cantante lirica (nel 1849 si era esibita al fianco di Johann Strauss padre), in diverse occasioni cantò arie e lieder, accompagnata al pianoforte dal marito.

## **L'IMPERATORE D'AUSTRIA**

### **FRANCESCO GIUSEPPE**



Durante questo soggiorno londinese vennero composti il valzer *Erinnerung an Covent Garden* (Ricordo del Covent Garden) op. 329 e la *Festival-Quadrille* op. 341, una quadriglia su arie inglesi. A capo dell'orchestra di Giovanni Bottesini, il 21 settembre 1867, Strauss diresse la prima londinese del valzer *An der Schonen Blauen Donau* (Sul bel Danubio blu) op. 314, nella versione originale per coro e orchestra.

Il Times commentò:

« Il signor Strauss, che rassomiglia molto al padre nei modi, possiede in gran parte anche quelle qualità che condussero il padre stesso al successo. Egli dirige l'orchestra come suo padre, con il violino in mano e si unisce all'orchestra per suonare i principali passaggi. E lo fa con una trascinate vivacità... »

(Times)

Questi concerti a Londra e a Parigi, procurarono a Strauss, come trent'anni prima era accaduto per suo padre, una notevole notorietà internazionale.

### **La tournée americana del 1872: il Giubileo della Pace a Boston**

Nella primavera del 1872 il musicista fu invitato dal direttore d'orchestra Patrick Sarsfield Gilmore (1829-1892), con Hans Von Bulow, a tenere una serie di concerti nell'ambito delle manifestazioni per il Giubileo della Pace, in programma dal 17 giugno al 4 luglio di quell'anno, nella città di Boston. Nonostante le reticenze di Strauss ad intraprendere un viaggio così lungo, ancora una volta fu sua moglie Jetty a convincerlo, facendo leva sull'onorario promessogli, incredibilmente alto. Strauss pretese che l'intera somma (100.000 dollari per un totale di quattordici concerti) venisse depositata sul suo conto nella sua banca viennese prima della partenza dall'Austria, e volle garantita la copertura di tutte le spese di viaggio, vitto, alloggio e personale di servizio.

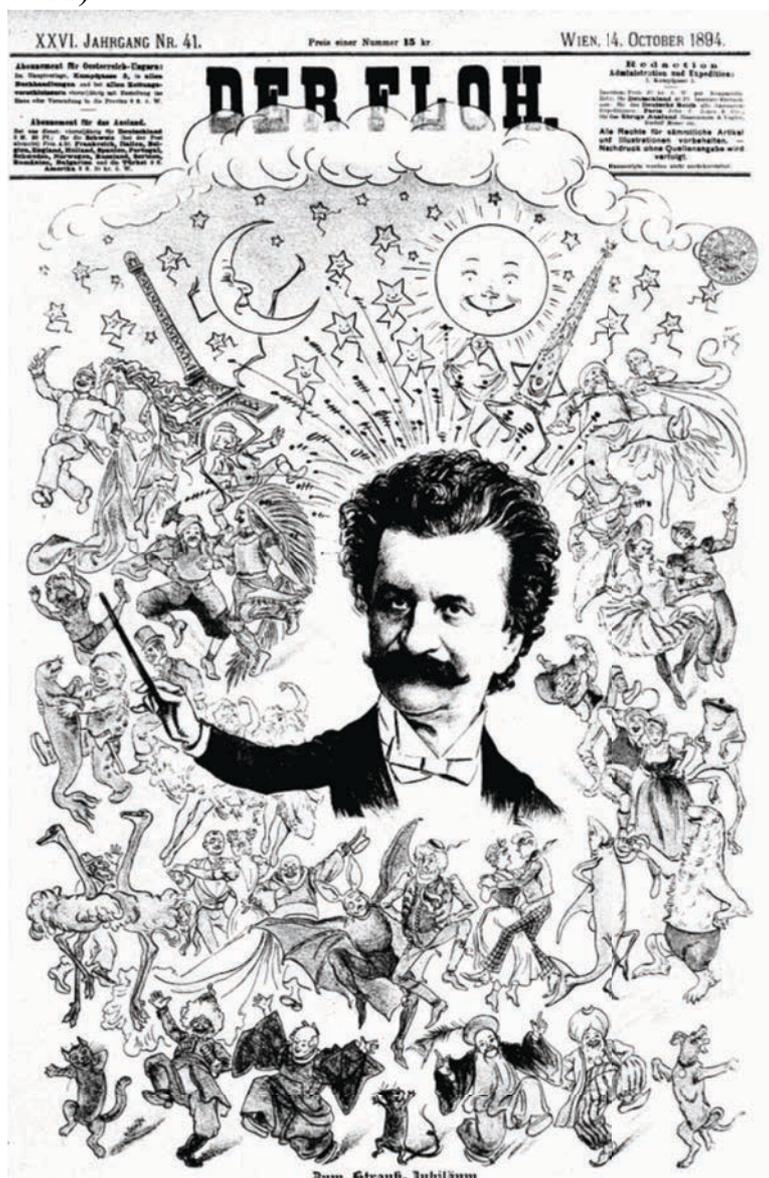
Prima di lasciare Vienna, Strauss fece testamento:

« ... come erede universale dell'intero mio avere, comprese la mia

produzione artistica non ancora edita, nomino la mia compagna Henriette. Dispongo che a mia sorella Anna venga corrisposta una rendita annua di seicento fiorini, a mia sorella Teresa di quattrocento, a cura della mia compagna. Dispongo che i figli di mio fratello Eduard, e cioè Johann e Josef, ottengano una eredità di duemila fiorini ciascuno.

Dispongo che Karoline, figlia del mio defunto fratello Josef, ottenga una eredità di quattromila fiorini. Nel caso di una scomparsa congiunta della mia compagna e di me, abbiamo di comune accordo determinato che l'intero nostro patrimonio mobile e immobile venga destinato alla edificazione di una casa di riposo per artisti malati e/o poveri sotto la denominazione "Casa di riposo Johann e Jetty Strauss"... »

(Johann Strauss)



Il 1° giugno 1872, Johann e Jetty si imbarcarono e raggiunsero New York il 16 successivo; la mattina successiva, Strauss era già a Boston a provare. Quando Strauss giunse a New York i giornali scrissero di lui:

« Johann Strauss, il re del valzer, è chiaramente una brava persona. Parla soltanto tedesco, ma sorride in tutte le lingue. »

(World)

Come sede dell'evento era stato appositamente creato il Coliseum, una enorme sala dalle dimensioni colossali (165 metri di lunghezza e 105 di larghezza) dove Strauss avrebbe dovuto dirigere un'orchestra di 1500 elementi, aiutato da 100 vice-direttori, davanti ad un pubblico di 100.000 persone.

In una corrispondenza da Boston, la Revue et Gazette musicale de Paris pubblicò in quei giorni un dettagliato resoconto dell'evento:

« Le delegazioni musicali europee sono arrivate il 17 giugno e sono state accolte con grande solennità. La prima prova, sotto la direzione alternata dei signori Strauss, Abt e Gilmore, è stata un grosso successo. Le condizioni acustiche dell'immenso edificio sono ottime. La festa vera e propria venne inaugurata il giorno seguente. Il coro era composto da sedicimila cantanti, l'orchestra da millecinquecento persone, il numero degli spettatori era di circa trentamila unità. I cori, accompagnati da salve di cannoni, hanno mandato in estasi la marea di gente. Quel giorno era dedicato alla musica inglese e sono stati molto applauditi i granatieri che hanno suonato gli inni nazionali inglese e americano. Il 19 era riservato alla musica tedesca anch'essa accolta con molto entusiasmo. Il turno della Francia arrivò il 20 e il 24 giugno... I russi ebbero il loro giorno il 22 giugno. Il 25 la festa ebbe il suo coronamento. Sessantacinquemila, settantamila spettatori avevano trovato posto a sedere, altri ventimila dovettero accontentarsi di posti in piedi. Le orchestre tedesche, inglesi e francesi si unirono alla banda della marina americana e l'imponente Coliseum sembrava dovesse crollare per le urla e grida di "evviva!" e di "hurra!". Era presente anche il presidente Grant. Il 26 giugno i festeggiamenti vennero chiusi con un gran bel ballo, al quale parteciparono venticinquemila persone. Johann Strauss e la sua orchestra hanno fatto veramente miracoli. »

(Revue et Gazette musicale de Paris)

Lo stesso Johann Strauss, qualche tempo dopo, fece una descrizione della sua esperienza all'amico Schnitzer:

« È stata la cosa più incredibile e più comica che mi sia capitata nel corso dei miei viaggi. Solo per gli esecutori era stata costruita una sala mostruosa, davanti a questa una schiera infinita di panche per gli oltre centomila spettatori. Sulla tribuna degli strumentisti c'erano un paio di migliaia di cantanti e di strumentisti che neppure con un cannocchiale si riusciva a vedere bene. E tutto questo io lo dovevo dirigere. Per venire a capo di tutta questa moltitudine mi erano stati messi a disposizione cento sotto direttori, ma io riuscivo a vedere soltanto quelli più vicini a me. Nonostante le precedenti prove non c'era assolutamente da pensare ad una esecuzione artistica, a sfumature o cose simili. Ci si figuri la mia posizione nei confronti di questa massa gigantesca di americani assetati di arte. Se mi fossi rifiutato di dirigere avrei probabilmente rischiato la vita. E così mi trovai sul podio più alto... Un salve di cannone fu il gentile avviso per l'esercito dei musicisti che il concerto stava per cominciare. Io do il mio segnale, i miei sottodirettori seguono più velocemente e meglio che possono e così cominciò uno spettacolo infernale che non dimenticherò più fin che campo! Siccome, però, avevamo iniziato abbastanza contemporaneamente, tutta la mia attenzione veniva ora diretta a cercare di finire tutti insieme. Grazie a Dio riuscii a fare anche quello. Era quanto umanamente possibile ottenere. Gli ascoltatori urlavano la loro approvazione e io tirai un respiro di sollievo quando mi ritrovai di nuovo all'aria aperta e sentii il solido terreno sotto i piedi. »

(Johann Strauss)

In omaggio agli Stati Uniti, Strauss compose lo *Jubille Waltz* (Valzer del Giubileo) nella cui coda finale inserì un arrangiamento, a tempo di valzer, dell'inno americano.

## L'Italia

Fra il maggio e il giugno del 1874 Johann Strauss ricevette l'invito di recarsi in Italia da parte dell'impresario Ducci di Firenze. Venne concordata una articolata tournée per la quale vennero offerte al musicista 120.000 lire in oro per un totale di ventuno concerti da tenere nelle maggiori città della penisola.



In questa occasione Strauss avrebbe dovuto condurre con sé la propria orchestra, ma poiché questa era già impegnata in una serie di contratti a Vienna sotto la direzione di suo fratello Eduard, il compositore si accordò così con il complesso diretto dal direttore d'orchestra e compositore Julius Langerbach (1823-1886), che avrebbe anche svolto il ruolo di sostituto di Strauss durante la tournée.

Il concerto inaugurale si tenne a Venezia, il 3 maggio 1874, al Teatro Rossini, e in quell'occasione i due direttori si alternarono sul podio proponendo, oltre a pagine di musica da ballo, anche l'ouverture da *Mignon* di Thomas, una Rapsodia Ungherese di Franz Liszt e l'ouverture dall'opera *Tannhäuser* di Richard Wagner.

Il 5 maggio 1874 Strauss e Langerbach giunsero a Milano, dove ottennero grande successo esibendosi al Teatro alla Scala dove per l'occasione vennero inserite nel programma, oltre ai citati lavori di Thomas e Liszt, anche l'ouverture di Weber da *Oberon* e diverse pagine di Strauss, come *Wiener Blut*, (Sul bel Danubio blu) e la *Pizzicato-Polka*. Due giorni dopo, il 7 maggio, Strauss si spostò al Teatro dal Verme, ancora a Milano, ripetendo il successo dello spettacolo precedente includendo nel repertorio l'ouverture dell'opera di Auber *La muta di Portici*, i valzer *Geschichten aus dem Wienerwald*, *Wein, Weib und Gesang* e la *Perpetuum Mobile Polka* di Strauss.

A proposito dell'avvenimento, il 10 maggio, la Gazzetta Musicale di Milano dedicò un ampio articolo:

« Tutta la settimana non si è parlato d'altro; il nome di Strauss gocciolò dalla penna di quanti sono scrittori di cronache e di appendici e corse sulle labbra di mezza Milano. Prima e dopo l'unico concerto annunziato alla Scala non si parlava che del concerto. Il risultato fu una folla indescrivibile, stipata in platea fin sotto la ribalta, nei palchi e traboccante nei corridoi e nel vestibolo; ed estrema conseguenza di tutto ciò la somma di 10.000 lire segnata nell'attivo della società fiorentina.[...] Oggi non mi sogno di dir cose nuove, asserendo che Strauss e la sua orchestra hanno corrisposto alle grandi aspettative e che sono meritevoli di lode dai più schizzinosi. Ho detto a posta Strauss e la sua orchestra, poiché uniti soltanto trovano il fascino veramente irresistibile; togliete la particella congiuntiva, fate dirigere l'orchestra dal maestro Langerbach, egregio maestro per altro, fatele suonare musica seria e il fascino cessa e vengono in mente confronti non sempre a favore del drappello musicale tedesco. L'orchestra

Strauss è l'incarnazione delle danze di Strauss, dal ritmo saltellante, dalle sospensioni e dagli allargamenti che seducono. Il direttore, un ometto bruno, vivace, irrequieto, ma entro le linee matematiche della gravità tedesca, comunica ai suoi dipendenti il sussulto del corpo, il battere dei piedi impazienti, il crollar delle spalle, del capo; quel dimenio della persona è come la punteggiatura del valzer e del galopp, i professori d'orchestra non hanno altro da fare che leggere con precisione.[...] Ridotta l'importanza dell'orchestra Strauss al suo legittimo valore, soggiungo che è veramente miracolosa. [...] Strauss nei motivi melanconici si abbandona al languore carezzevole, che farebbe perdere il passo a due terzi dei ballerini di un veglione ma che riesce sommamente espressivo e si presta a felicissimi contrasti... Aggiungo che l'unico concerto alla Scala ebbe un compagno al Dal verme con identico successo morale e finanziario. Durante l'esecuzione di un *potpourri* si udì un motivo: La donna è mobile ed il pubblico si levò in piedi a batter le mani ed a gridare. Pareva una vanità nazionale di pessimo gusto e qualcuno già protestava, ma Strauss, il quale capì subito la vera ragione, fe' ripetere più volte le poche battute del Rigoletto. La chiave di quell'entusiasmo era la presenza in teatro di Verdi, al cui si volle fare un'ovazione. »

(Gazzetta Musicale di Milano)

Il giorno successivo all'applaudito concerto al Dal Verme, Strauss e i suoi strumentisti si spostarono a Genova, dove si esibirono al Teatro Paganini

« Il concerto Strauss che ebbe luogo ieri sera ottenne un successo splendidissimo; il teatro illuminato a giorno era pieno zeppo, sicché molte sedie furono disposte perfino sul palcoscenico... »

(Corriere Mercantile)

Strauss scelse pagine proprie e musiche di Liszt e Wagner; ancora una volta fu Langerbach a dirigere la sinfonia dal *Tannhäuser* di Wagner e una rapsodia ungherese di Liszt.

Dopo Genova fu la volta di Torino, il 9 maggio Strauss fu al Teatro Regio dove Strauss diede la prima esecuzione del suo ultimo valzer (espressamente composto per l'occasione) dal titolo *Bella Italia*,

successivamente ribattezzato *Wo die Zitronen blühen* (Dove fioriscono i limoni) op. 364.



« L'orchestra, quando è diretta dal signor Langerbach, è poca cosa... quando dirige e suona Strauss... si moltiplica, i professori si animano, i coloriti scaturiscono decisi, i movimenti or compassati or liberi, rispondo con la più scrupolosa esattezza alla volontà dell'irrequieto maestro compositore, del focoso violinista, dell'instancabile direttore... » (Gazzetta di Milano)

Strauss poi toccò altre città, fra le quali Firenze e Livorno, prima di approdare a Napoli a fine maggio.

Poco tempo dopo, Theodor Billroth (noto medico e chirurgo viennese, amico di Brahms), venne in Italia e in una lettera indirizzata ad Eduard Hanslick scrisse:

« ... tutti, qui, cantano le melodie di Strauss, proprio come, non molto tempo fa, tutti a Vienna cantavano le melodie italiane. »

(Theodor Billroth)

### **Gli anni 70: il debutto nell'operetta**

L'inizio degli anni settanta coincise con un'importante cesura tanto per Johann che per la famiglia Strauss. Eduard divenne l'unico direttore dell'orchestra di famiglia, dopo la prematura scomparsa di Josef, il 22 luglio 1870. Qualche mese prima, il 23 febbraio 1870, era invece scomparsa Anna, la madre generosa e coraggiosa che con determinazione aveva guidato i suoi tre figli sulla strada del successo nell'arte.

A partire dal 1871 Johann si dedicò quasi esclusivamente alla composizione di operette, il nuovo genere che andava affermandosi anche a Vienna, e i concerti da lui diretti in prima persona si diradarono sensibilmente.

Già agli inizi degli anni sessanta, il primato di Strauss a Vienna era stato messo in discussione da un compositore tedesco naturalizzato francese: Jacques Offenbach. Offenbach aveva sei anni più di Strauss, era nato a Colonia e come Strauss aveva origini ebraiche. Trasferitosi a Parigi nella metà degli anni Cinquanta aveva iniziato ad ottenere grandi successi con il suo teatro leggero, fatto di umorismo e di fine parodia; tale genere teatrale venne proprio ribattezzato da Offenbach

Operetta. L'incontro fra i due compositori avvenne a Vienna nel 1864, durante una tournée di Offenbach il quale, proprio in quell'occasione, tentò di convincere Strauss a cimentarsi nella composizione di operette.

## TEATRO ALLA SCALA



Nonostante l'iniziale diffidenza del compositore ad intraprendere la strada di operettista, un ruolo fondamentale nell'avvicinamento di Strauss al teatro lo giocò la moglie Jetty. Un giorno la donna sottrasse al marito alcune melodie e le passò a Max Steiner, impresario del Theater an der Wien, che le rivestì di un testo. Qualche sera dopo, Strauss si ritrovò la casa invasa da diversi cantanti di Steiner che con sua grande sorpresa intonarono alcune sue melodie. Dopo molte resistenze, Jetty e Steiner riuscirono a convincere Strauss che accettò il libretto di Joseph Braun, già collaboratore di Franz Von Suppè (il padre dell'operetta viennese).

Braun, ispirandosi al celebre successo di Otto Nicolai, *Die lustigen Weiber von Windsor* (Le allegre comari di Windsor, 1849), scrisse per Strauss *Die lustigen Weiber von Wien* (Le allegre comari di Vienna). L'operetta però non venne mai rappresentata; il compositore, trovatosi

in mezzo a dispute riguardanti la scelta degli interpreti, preferì ritirare lo spartito.

Alcune parti dell'operetta *Die lustigen Weiber von Wien* sarebbero state successivamente impiegate, con un libretto diverso, nella prima operetta di Strauss, *Indigo und die vierzig Räuber* (Indigo e i quaranta ladroni).

Proprio con la prima di questa operetta, il 10 febbraio 1871, al Theater an der Wien, Strauss esordì sui palcoscenici. L'opera, premiata come avvenimento teatrale di grande importanza, fu generalmente elogiata dalla critica, che considerava il libretto l'unico vero punto debole.

Negli anni successivi, i brani di musica da ballo tratti dalle melodie delle sue operette vennero sempre più spesso condotti all'esordio dal fratello Eduard, che nel frattempo, il 18 febbraio 1872, era succeduto al fratello maggiore all'incarico di Direttore dei Balli di Corte (carica che manterrà fino alle soglie del XX secolo). Johann cominciò a scrivere sempre meno composizioni a sé stanti, e in genere solo per occasioni particolari.

Preso dall'ambizione, Strauss cercò una sfida più importante, un soggetto che si avvicinasse all'opera buffa. Tuttavia, al *Der Karneval in Rom* (Il Carnevale a Roma), scaturito da tali intendimenti, fu riservata dal pubblico, il 1° marzo 1873, una tiepida accoglienza. Il vero successo per Strauss giunse l'anno successivo, con la prima rappresentazione dell'operetta *Die Fledermaus* (Il Pipistrello), che andò in scena il 5 aprile 1874 riscuotendo un successo strepitoso.

A questa fortunata rappresentazione, nel corso degli anni successivi seguirono una serie di operette che, tuttavia, diedero dei risultati deludenti e non riuscirono ad affermarsi nei repertori dei teatri. Fra queste ricordiamo *Cagliostro in Wien* (Cagliostro a Vienna) andata in scena il 27 febbraio 1875, *Prinz Methusalem* (Principe Matusalemme) 3 gennaio 1877, *Blindekuh* (Mosca ceca) 18 dicembre 1878 e *Das Spitzentuch der Königin* (Il fazzoletto di pizzo della regina) 1 ottobre 1880.

Queste operette di Strauss incontrarono poca fortuna soprattutto a causa dei libretti scadenti e poco efficaci (anche volendoli giudicare con i criteri elastici del libretto d'operetta) che penalizzavano l'intero lavoro, a scapito soprattutto della musica. Strauss non badava troppo ai libretti, quando si mise al lavoro per comporre *Eine Nacht in*

*Venedig* (Una notte a Venezia, 1883) non conosceva neppure la trama del lavoro, ma quando finalmente riuscì a leggere il libretto per intero ne fu demoralizzato; così raccontò l'episodio:

« Non avevo mai visto i dialoghi, ma soltanto le parole delle arie da musicare. Perciò in alcune parti avevo messo troppa nobiltà che non si adattava all'opera considerata nel suo complesso... Alla prova generale, quando conobbi tutta la vicenda nel giusto ordine, rimasi inorridito. »

(Johann Strauss)



Strauss dovette aspettare il 25 novembre 1881 per celebrare un rinnovato quanto assoluto trionfo con l'operetta *Der lustige Krieg* (L'allegra guerra), che venne acclamata con applausi scroscianti al Theater an der Wien.

## Gli anni della maturità artistica

Nel 1884, con una serata di gala al Theater an der Wien vennero festeggiati i quarant'anni dal debutto artistico di Johann Strauss, avvenuto il 15 ottobre 1844. Numerose furono le congratulazioni che giunsero al compositore sia da suoi illustri colleghi come Verdi, Suppè e Rubinstein, sia da altre celebri personalità del tempo come Bismarck e Mahon. In quella serata Strauss diresse l'ouverture dall'operetta *Indigo*, il primo atto dell'operetta *Eine nacht in Venedig*, il valzer *An der Schonen blauen Donau*, e il secondo atto dell'operetta *Die Fledermaus*, inserendovi anche personaggi delle sue altre operette. In quell'occasione, la città natia, nominò il festeggiato "Cittadino di Vienna" con tutti gli onori.

Il 24 ottobre 1885, il Theater an der Wien ospitò la prima dell'operetta *Der Zigeunerbaron* (Lo Zingaro barone) sotto la personale direzione del compositore; un lavoro particolarmente fortunato che andò ad affiancarsi al successo del *Fledermaus*. L'origine di quest'operetta risaliva a tre anni prima, al 1883 quando, durante un viaggio che lo aveva portato a Budapest, aveva conosciuto lo scrittore ungherese Mór Jókai (allora considerato un nome di punta della letteratura ungherese). Lo scrittore offrì a Strauss la sua novella *Saffi*, che piacque talmente tanto al compositore che alla fine si convinse a trarne un'operetta.

Strauss affidò la stesura del libretto a Ignatz Schnitzer, un giornalista ungherese che viveva a Vienna. *Der Zigeunerbaron* ridiede fiducia al compositore, come scrisse al suo librettista:

« Ho l'impressione, caro amico, che *Der Zigeunerbaron* ci farà più ricchi di centomila Rotschild! »

(Johann Strauss)

La fortunata commistione di melodie ungheresi e viennesi garantì all'operetta un'incredibile successo, tanto che la commedia musicale venne replicata per ottantasette volte, senza interruzione, al Theater an der Wien. L'operetta esordì inoltre sui palcoscenici di oltre centoquaranta teatri diversi, fino al 1899.

Nel mese di aprile del 1886, Strauss si recò ancora una volta a San Pietroburgo e a Mosca, accompagnato dalla sua terza moglie Adele,

facendo tappa anche a Pavlovsk, concludendo così la sua attività in Russia. Nonostante molte cose fossero ormai cambiate, nessuno aveva dimenticato gli entusiastici successi che avevano accolto anni prima le esibizioni del compositore, che seppe rinverdire quei trionfi proponendo accanto alle opere risalenti agli anni di Pavlovsk il suo più aggiornato e maturo repertorio.



Nel 1887, sulle ali dell'entusiasmo ottenuto con *Der Zigeunerbaron*, Strauss accettò il libretto di *Simplicius* che gli venne proposto da Victor Léon (futuro librettista de *La vedova allegra* di Franz Lehár). L'operetta "seria" (come venne ribattezzato il *Simplicius*) non ottenne però alcun riconoscimento né alla prima rappresentazione, il 17 dicembre 1887 al Theater an der Wien, né nelle successive versioni rielaborate che seguirono.

Alla prima, Strauss, nei panni di direttore d'orchestra, venne ammirato soltanto per la calma che seppe mantenere, evitando così il rischio dello scatenarsi del panico fra il pubblico, quando ad un certo punto della rappresentazione prese fuoco parte della scenografia.

In questi anni di piena maturazione artistica, dalla penna di Strauss vennero alla luce alcune pagine di notevole interesse. Dalla rielaborazione dei motivi delle operette create in quegli anni nacquero i valzer *Rosen aus dem Süden* op. 388 (basato su motivi dell'operetta

*Das Spitzentuch der Königin*), *Kuss-Walzer* op. 400 (basato su motivi dell'operetta *Der lustige Krieg*), *Lagunen-Walzer* op. 411 (basato su motivi dell'operetta *Eine nacht in Venedig*), *Schatz-Walzer* op. 418 (basato su motivi dell'operetta *Der Zigeunerbaron*), *Donauweibchen* op. 427 (basato su motivi dell'operetta *Simplicius*). Altri celebri lavori che videro la luce in questo periodo furono i valzer *Frühlingsstimmen* (Voci di Primavera, 1883) op. 410 e il *Kaiser-Walzer* op. 437 (Valzer dell'Imperatore, 1889).

Per tutta la vita Strauss desiderò cimentarsi nella composizione di un'opera vera e propria, e neppure l'insuccesso del *Simplicius* lo trattenne dall'accettare il libretto di Ludwig Doczi intitolato *Ritter Pásmán* (Cavaliere Pásmán), ispirato a una ballata del poeta ungherese Janos Arany. L'ambientazione magiara appassionò il musicista. Nel libretto non esistevano dialoghi parlati, tutto era in musica, un'esperienza totalmente nuova per Strauss. La composizione del *Pasman* non fu né facile né veloce, poiché Johann a causa di alcuni problemi di salute fu costretto a sospendere più volte la stesura del lavoro per seguire delle cure termali. L'8 agosto scrisse in una lettera all'amico Priester:

« Non si cava fuori niente dallo scrivere opere...Tutta questa fatica, tutti questi stimoli sbagliati nel cercare di creare temi, tutta questa agitazione connessa ad un simile lavoro, il *Pasman*, non la merita davvero. Cosa devo fare adesso? Vedere di finirlo, ma quanto tempo mi ci vorrà ancora? Quando avrò finito le cure termali saranno passati due mesi senza che io abbia scritto una nota. Per la strumentazione ci vuole ancora più tempo che per la composizione. Quando faccio queste riflessioni, non posso fare a meno di ammettere che la mia decisione eroica di scrivere un'opera mi dà delle preoccupazioni. Non ho ancora avuto tempo di pensare al finale, ma quando avrò terminato il *Pasman* verranno le terribili doglie, il parto del *corpus delicti* che avrà la sventura di affogare al suo primo bagno... »

(Johann Strauss)

Il 1° gennaio 1892, dopo tre anni di lavoro, il sipario dell'Opera di Stato si alzò su *Ritter Pásmán*, ma l'opera non riuscì ad ottenere un grande successo di pubblico, e l'intero lavoro venne stroncato dalla critica, fatta sola eccezione per la musica del balletto nel 3° atto.

Superata la delusione per la sorte della sua unica opera, negli anni successivi Strauss tornò ad impegnarsi nella composizione di operette, come *Fürstin Ninetta* (1893).



## Giubileo d'oro del 1894

Il 15 ottobre 1844, all'età di diciotto anni, Johann Strauss ebbe il suo debutto come compositore e direttore a capo della sua orchestra per una serata, nei giorni precedenti assai discussa, al Casinò Dommayer nel sobborgo viennese di Hietzing. Mezzo secolo dopo quel primo timido passo della sua carriera musicale, Johann Strauss era divenuto il più celebre compositore di musica da ballo e d'operetta al mondo. I viennesi se ne erano ricordati e avevano organizzato una fitta serie di festeggiamenti in onore del musicista.

Il preludio ai festeggiamenti per il cinquantenario dell'attività artistica di Strauss fu rappresentato dalla prima dell'operetta *Jabuka* (La Festa delle Mele), il 12 ottobre 1894, al Theater an der Wien: una serata festosa che aprì ufficialmente il Giubileo di Strauss.

Delegazioni ufficiali fecero visita al festeggiato, che ricevette regali, telegrammi di auguri, manifestazioni di gratitudine da tutto il mondo, comparvero supplementi speciali sui quotidiani viennesi, vennero organizzati diversi festeggiamenti.

Il News Wiener Journal inviò alcuni suoi corrispondenti a raccogliere testimonianze in tutta Europa. Alexandre Dumas figlio definì Strauss

« Un Dio che domina le passioni. »

(Alexandre Dumas)

Émile Zola lo considerò fortunato, poiché

« Ha mostrato come il mondo può essere bello, io invece ho scritto come il mondo può essere brutto. »

(Emile Zola)

Sarah Bernhardt disse che desiderava andare a Vienna e

« ... baciarlo, baciarlo, baciarlo... il solo modo in cui una donna può pagare il suo tributo. »

(Sarah Bernhardt)

Da parte sua, Giuseppe Verdi, come Strauss restio a qualsiasi mondanità, rispose all'intervistatore:

« Mi spiace il signor Strauss. I suoi entusiastici ammiratori lo divoreranno. Lo ammiro come un collega altamente dotato. Il meglio che gli si possa augurare è una buona salute. Ne avrà bisogno. Chiamarsi Strauss e avere un giubileo a Vienna, che Dio l'aiuti! »

(Giuseppe Verdi)

## **EMILE ZOLA**



E il 16 ottobre 1894 Brahms scriveva all'editore Simrock:

« ... questa settimana è appartenuta tutta a Strauss! È stato tutto molto allegro, bello, piacevole. È interessante che la corte e la nobiltà non si siano fatti vedere, i ministri si sono solo scusati gentilmente. »

(Johannes Brahms)

Durante il banchetto organizzato dalla Filarmonica di Vienna, venne chiesto a Strauss di tenere un discorso, e il compositore ringraziò i presenti con queste parole:

« Signori! Non sono un oratore. Gli onori che mi tributate oggi li debbo ai miei predecessori, a mio padre e a Joseph Lanner. Essi mi indicarono la via attraverso la quale progredire. Essa era possibile solo con l'espansione della forma. Questo fu il mio contributo, il mio piccolo contributo... »

(Johann Strauss)

Il 15 ottobre di quell'anno, Strauss fu ammesso come socio onorario alla Società dagli amici della musica, della quale facevano già parte Brahms, Bruckner, Liszt, Verdi e Wagner.

Il 24 ottobre, l'operetta *Die Fledermaus* (Il Pipistrello) risuonò per la prima volta in assoluto all'opera di Stato. Uno dei protagonisti, Andreas Dippel, raccontò:

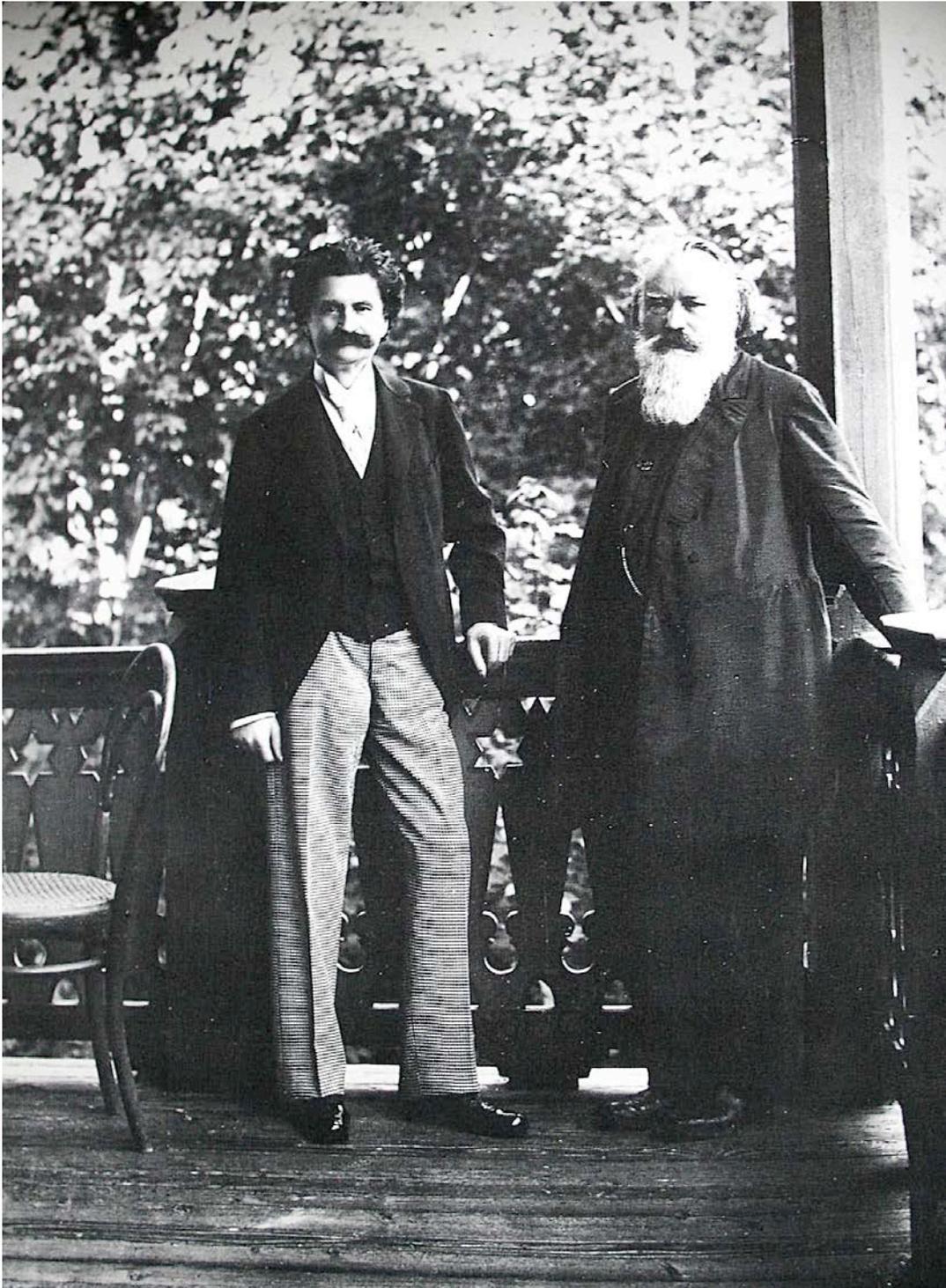
« Una rappresentazione indimenticabile. Un vero trionfo per il maestro Strauss e per gli artisti! Dirigeva Johann, nelle varie parti le signore Renard (Rosalinde), Forster (Adele), Lola Beethe (Orlofsky), e i signori Schrotter (Eisenstein), Ritter (Falke), Scholl (Frosch) ed io (Alfred)... Per quanto fossero splendide le singole interpretazioni, tutto venne messo in ombra dal grandioso finale del secondo atto, dato da tutti i membri dell'Opera e suonato magistralmente dall'orchestra. Quando poi apparve sul palcoscenico il maestro Strauss, non riusciva a trovare le parole per ringraziarci. Gli occhi gli luccicavano di lacrime di commozione e si precipitava continuamente dall'uno all'altro stringendoci le mani in silenzio. Si era realizzato per lui un vecchio sogno... »

(Andreas Dippel)

## **Gli ultimi anni e la morte**

Il 30 marzo 1895 Strauss redasse un nuovo testamento, nel quale il compositore nominò erede universale di tutti i propri beni la Società degli Amici della Musica di Vienna, di cui l'anno precedente era diventato membro onorario.

## **STRAUSS E BRAHMS**



Stabili inoltre una serie di vitalizi: per la moglie Adele, una rendita annua di quattromila fiorini e l'usufrutto dell'appartamento in Igelgasse; per sua figlia Alice, una dote di mille fiorini l'anno; e, ancora, per le sorelle Anna e Teresa e per altri fedeli collaboratori. Il 24 marzo del 1897 Strauss aggiunse un codicillo al testamento con alcune modifiche a favore della figlia di Adele, mentre escluse da ogni lascito testamentario il fratello Eduard:

« Se io non ho pensato al mio caro fratello Eduard, il motivo è da ricercarsi soltanto nel fatto che egli si trova in una condizione di vita particolarmente favorevole. »

(Johann Strauss)

Strauss trascorse gli ultimi anni di vita dividendosi fra le sue quattro case: quella in città nella Igelgasse, quella a Hietzing nei sobborghi di Vienna, la tenuta di campagna a Schonau e la villa estiva a Ischl. Continuava naturalmente a comporre, preferendo come sempre le ore notturne. Fisicamente ancora integro, soffriva tuttavia di depressioni, spesso si chiudeva in silenzio e sfuggiva anche agli amici. Lo toccarono profondamente, negli ultimi anni del secolo, la morte di molti suoi vecchi amici, come Clara Schumann e Anton Bruckner (scomparsi entrambi nel 1896) e soprattutto la scomparsa di Brahms, nel 1897, cui era stato legato da una forte amicizia e stima per molti anni.

Il 22 maggio 1899 Johann Strauss salì sul podio dell'Opera di Corte per dirigere una rappresentazione del suo *Fledermaus*. Dopo l'ouverture, però, chiese di essere sostituito poiché aveva avuto delle vertigini: fu quella la sua ultima apparizione in pubblico. Due giorni dopo, mentre si trovava al Prater ebbe un malore. Si mise a letto, ma la sua salute peggiorò rapidamente e subentrò una polmonite.

Ricordando le ultime ore del marito, Adele scrisse:

« Il 1° giugno 1899, povero Johann, in un momento di delirio, continuava a chiamare me e mia figlia incessantemente, nonostante noi fossimo state entrambe sul suo letto di morte. E quando ci riconobbe, un sorriso stanco passò sulla faccia pallida e sui suoi occhi malinconici (che in altri tempi erano stati così brillanti) e mentre stava lottando per l'ultimo respiro, cantò una straziante canzone! Una vecchia canzone, ben conosciuta da me e mia figlia, ma che non

l'avevo mai sentita cantata da lui. Pronunciò solennemente, con le sue labbra pallide, delle parole che risuonarono in maniera spettrale nella stanza: *Brüderlein fein, Brüderlein fein einmal muss geschieden sein!* (Piccolo fratellino, piccolo fratellino, un giorno ci dovremo dividere!). Il mattino del 3 giugno mi prese la mano, la baciò due volte senza parlare. Fu la sua ultima carezza. Nel pomeriggio, alle 16.15 morì fra le mie braccia. »

(Adele Strauss)

Alla stessa ora, al Volksgarten, Eduard Kremser stava dirigendo un concerto benefico per raccogliere i fondi per il progettato monumento a Lanner e Strauss padre, nel cimitero di Döbling. Qualcuno si avvicinò e parlò a Kremser, avvisandolo della scomparsa del maestro, e fece fermare l'orchestra. Davanti al pubblico silenzioso e attonito furono rapidamente cambiati gli spartiti: Kremser attaccò il tremolio e le prime note del *Danubio blu*.

Il 6 giugno, nella chiesa evangelica del I distretto si tenne la cerimonia funebre, seguita dal trasporto della salma al Cimitero Centrale, nell'area dedicata ai grandi compositori, dove il compositore venne tumulato in una tomba onoraria messa a disposizione dalla città di Vienna a fianco di Schubert, Beethoven e Brahms. Le case si ricoprirono di drappi a lutto e le strade furono chiuse al traffico, per il gran numero di personalità che parteciparono al corteo funebre.

Fra le ultime personalità accorse al suo capezzale ci fu Mark Twain, che si trovava in quell'epoca a Vienna, che così, giorni dopo la scomparsa di Strauss, scrisse rivolgendosi alla vedova Adele:

« Quando ho chiacchierato e fumato il sigaro a casa vostra con il sig. Strauss egli sembrava aver ritrovato la sua energia; era sveglio, pronto, brillante nella conversazione... Sembra impossibile che sia morto! Sono felice di aver avuto il privilegio di incontrarmi con lui e questo incontro rimarrà un bellissimo ricordo per me... »

(Mark Twain)

SARAH BERNHARDT



## Matrimoni

### 1862 - 1878 Henrietta Treffz

Johann Strauss si sposò per la prima volta con la cantante Jetty Treffz (1818-1878), Johann e Jetty si erano conosciuti nell'inverno del 1861 a una serata nella casa del barone Moritz Todesco (del quale Jetty era l'amante ufficiale e a cui aveva già dato due figlie) alla quale era stato invitato anche Strauss. La cerimonia si svolse il 27 agosto 1862 nel Duomo di Santo Stefano di Vienna; presenti erano, come testimoni, l'editore Haslinger e la madre di Johann, Anna.

Come omaggio alla sposa, Strauss le dedicò la *Bluette* Polka, che il compositore diresse per la prima volta il 23 novembre 1862. All'epoca il compositore aveva trentasette anni e lei quarantaquattro: per dedicarsi interamente al marito, abbandonò il suo precedente compagno e i sette figli illegittimi nati fra 1841 e il 1852; per l'epoca fu un grandissimo scandalo che ebbe grande risonanza in tutta la città, ma non fu l'unica ombra a pesare sull'unione di Strauss e Jetty: secondo delle insistenti insinuazioni, in passato, la Treffz sarebbe stata una delle tante amanti di Johann Strauss padre. I due sposi trascorsero la breve luna di miele a Venezia.

Si legge in una lettera di Jetty:

« Per quanto concerne la nostra vita, essa è sempre la stessa, felice ed intima, basata sul sentimento e sul mutuo rispetto. Il mio *Jean* è il migliore, il più nobile uomo sulla terra. Il suo cuore è un tesoro. Ringrazio Dio ogni giorno di avermi dato questo briccone che mi ha reso la vita nuovamente desiderabile. »

(Henrietta Treffz)

Il periodo del primo matrimonio è da annoverare come quello di maggiore attività creativa del compositore; Jetty ricoprì un ruolo essenziale nella carriera del musicista. Si deve a lei, ad esempio, l'interesse di Johann per il teatro e l'operetta e, dopo vari tentativi, il grande successo arrivò con il suo più celebre lavoro teatrale: *Die Fledermaus* (Il pipistrello, 1874). Inoltre, raggiunta una certa indipendenza economica e liberato dai contratti con gli editori che lo volevano sul podio, proprio in questo periodo dalla penna di Strauss nacquero i suoi capolavori immortali, come *Sul bel Danubio blu*,

*Künstlerleben, Geschichten aus dem Wienerwald, Wein, Weib und Gesang, Wiener Blut e tanti altri valzer e polke ancora oggi celebri.*

## **STRAUSS E HENRIETTA TREFFZ**



« Vestito con il suo smoking di velluto rosso, sedeva al suo tavolo quasi tutte le notti fino alle ore piccole, riempiendo fogli di musica uno dietro l'altro. Di tanto in tanto si alzava per dare uno sguardo dalla finestra o per provare qualche accordo al pianoforte, leggermente, per non svegliare Jetty. Il mattino, dopo colazione e dopo aver giocato un po' in cortile con i due cani canadesi, faceva una passeggiata sulle colline di Hietzing. Dopo il pranzo suonava per Jetty quello che aveva composto la notte precedente... »

(H. Fantel)

Pochi mesi dopo il matrimonio, recandosi in Russia, a Pavlosk, Johann scrisse appositamente per Jetty una originale romanza, *Dolci Pianti*. Ne diede notizia la stessa Jetty in una lettera del'8 luglio 1863 indirizzata ad Haslinger:

« Mio caro, Johann ha scritto una romanza per me in stile italiano... è scritta per violoncello ed arpa ed è cantata squisitamente bene, naturalmente, dalla umile sottoscritta. Volete voi essere il proprietario esclusivo di questa composizione?... »

(Henrietta Treffz)

Il periodo della prima unione fu altrettanto importante per la vita dell'artista poiché, il 25 febbraio del 1863, dopo aver inoltrato una domanda all'imperatore Francesco Giuseppe per la nomina a direttore dei Balli di Corte (20 febbraio 1863), gli giunse la tanto attesa nomina che per ben due volte gli era stata negata in passato a causa del suo schieramento, durante i moti del 1848, a fianco dei gruppi studenteschi rivoluzionari. Con la nomina a direttore arrivò non solo prestigio per il compositore, ma anche per la sua musica che, con tale nomina, era divenuta degna a pieno titolo di essere suonata negli ambienti di corte.

Henrietta Treffz morì per un attacco di cuore l'8 aprile 1878.

## 1878 - 1882 Angelika Dittrich

Appena sette settimane dopo la scomparsa di Jetty, il 28 maggio 1878, Strauss sposò nella barocca Karlskirche di Vienna Ernestine Angelika Henriette Dittrich (1850-1919). Come omaggio alla sua seconda moglie, Johann le dedicò, il *Kuss-Walzer* op. 400 (Valzer del bacio) tratto da motivi dell'operetta *Der lustige Krieg* (L'allegria guerra, 1881).



La seconda moglie di Strauss, più giovane del marito di 24 anni, era un'attrice di poco conto giunta a Vienna in cerca di fortuna da Breslavia (oggi Wroclaw in Polonia, in quel periodo parte della Slesia prussiana) e che aveva cercato di ottenere un ingaggio come cantante presso il Johann.

A far incontrare i due ci aveva pensato l'amico d'infanzia ed editore del compositore, Gustav Lewy, più che altro mosso dal desiderio di risollevarne il morale di Strauss. Gli sposi novelli trascorsero la luna di miele a Wyk, sull'isola di Föhr, nel Mare del Nord: il valzer *Nordseebilder* op. 390 fa riferimento proprio a questo viaggio. Di ritorno a Vienna la coppia si trasferì nella nuova abitazione di Igelgasse. Sin dall'inizio però, l'unione non si rivelò felice: Angelika, o Lili (come veniva soprannominata), nonostante i presunti studi di canto, era del tutto insensibile alla musica. In realtà si rivelò ben presto un'impenitente ambiziosa; raggiunta una posizione sociale elevata, si dimostrò capricciosa, prepotente e per nulla interessata al lavoro del marito, al contrario di Jetty che era stata per Johann una compagna esemplare e una intelligente consigliera.

Anche nel momento in cui Angelika decise di intromettersi negli affari musicali di Johann, i risultati furono pessimi; infatti il matrimonio con Lili si aprì e si chiuse con due fiaschi teatrali: il 18 dicembre 1878 *Blindeküh* (Mosca cieca) fu sonoramente fischiata al Theater an der Wien e il 3 novembre 1883, a Berlino, sorte analoga toccò a *Eine nacht in Venedig* (Una notte a Venezia). Era stata la stessa moglie a suggerire a Johann di accettare il libretto di F. Zell (pseudonimo di Camillo Walzel, 1829-95) e di Richard Genée (1823-95), e sempre dietro sua richiesta era stato cambiato il titolo al lavoro (da *Venezianische Nächte*, Notti veneziane, a *Eine nacht in Venedig*). Tuttavia, qualche anno più tardi, in una lettera inviata a Strauss il 15 luglio 1886, il librettista Zell espose chiaramente come le interferenze di quella che al tempo era stata moglie di Johann avessero compromesso la buona riuscita della rappresentazione:

« Il tempo, i luoghi, i personaggi, anche la scenografia per il terzo atto (Piazza San Marco a Venezia) ci erano stati praticamente imposti (sempre da *Frau Lili*), e le cose sarebbero probabilmente andate molto diversamente, se fossimo stati in grado di lavorare liberamente secondo la nostra iniziativa! »

(F. Zell)

Oltre a questo, le cose peggiorarono in maniera irreversibile quando Lili lasciò Strauss, dopo appena due anni di matrimonio, per andare a vivere con Franz Steiner (1855-1920), ventinovenne direttore del Theater an der Wien che, in quanto impresario teatrale, era uno dei direttori di scena più importanti per Strauss.

Questo spiega perché l'operetta *Eine nacht in Venedig* (Una notte a Venezia, 1883), composta in quel periodo, fu l'unica fra tutte le operette di Strauss a non aver avuto il suo debutto a Vienna (come era stato per i precedenti lavori teatrali), ma il compositore insistette affinché venisse rappresentata in un altro luogo, lontano da Lili e Steiner (dopo varie indecisioni, venne scelto il Neuen Friedrich-Wilhelmstädtischen Theater di Berlino).

Dopo quattro anni di matrimonio i due decisero di separarsi e, il 9 dicembre del 1882, la Corte d'Assise di Vienna concesse il divorzio consensuale fra Strauss e Angelika.

### **1887 - 1899 Adele Deutsch**

Johann, ancora una volta, non rimase solo a lungo e cercò il conforto di una serena vita familiare in Adele Deutsch (1856-1930), una giovane ebrea viennese di 25 anni che nel 1874 aveva sposato Anton Strauss (1845-1877, soltanto omonimo della famiglia di compositori), un ufficiale delle ferrovie figlio di Albert Strauss, un banchiere che era stato anche consulente finanziario di Johann Strauss padre. Dal matrimonio fra Anton e Adele era nata una figlia, Alice Katharina Maria Elisabeth (1875-1945); tre anni più tardi però, Anton morì. Adele aveva già avuto modo di conoscere e di apprezzare Johann alcuni anni prima (quando ancora era in vita Jetty, la prima moglie) facendo visita al musicista in casa sua in occasione di alcune visite fra la due famiglie.

Nell'autunno del 1882 la conoscenza fra Johann Strauss e Adele si approfondì sensibilmente, tanto che la donna divenne prima la segretaria e poi la compagna di vita del compositore, e dall'aprile del 1883 gli fu legata anche da un contratto di donazione di una rendita. Se il matrimonio con Angelika era stato celebrato in tempi brevissimi (dopo poche settimane dall'inizio della loro relazione), quello con Adele, nonostante i profondi sentimenti che fin subito legarono i due innamorati, fu forzatamente ritardato a causa della diversità di religione.



Per questa ragione nell'aprile del 1883 Adele si convertì dall'ebraismo al credo evangelico; infatti, poiché l'unione fra Strauss e Lili era stata consacrata con il rito cattolico, il loro legame nuziale non poteva essere sciolto e un nuovo matrimonio di Strauss sarebbe stato possibile soltanto previo cambiamento di religione e nazionalità.

L'avvocato Joseph Trutter informò Strauss che il Duca Ernesto II di Sassonia-Coburgo-Gotha si era riservato il diritto di concedere il

divorzio ai propri sudditi nonché la celebrazione delle seconde nozze all'interno del suo regno, fu così che dopo inutili richieste (anche a papa Leone XIII), nel gennaio 1885 Strauss rinunciò alla cittadinanza austriaca per acquisire quella sassone. Nel luglio 1886 anche Strauss si convertì alla religione evangelica e il 15 agosto 1887, dopo che la separazione da Lili era stata ulteriormente perfezionata, sposò Adele a Coburgo. Tornati a Vienna, i due sposi mantennero la residenza nella casa al numero 4 della Igelgasse.

Con il suo terzo matrimonio Strauss tornò alla vita di società; Adele, donna sensibile, appassionata e puntuale segretaria, aiutò il marito nel suo lavoro, difendendone la *privacy*, filtrando le visite e le amicizie; questa sua dedizione al marito le valse l'appellativo di "Cosima in 3/4" (in riferimento all'attiva signora Wagner). Molte personalità del mondo della cultura e della buona società viennese rientravano fra le amicizie di Strauss e Adele. Fra gli altri si ricordano i compositori Johannes Brahms, Anton Bruckner e Carl Goldmark, l'attore Alexander Girardi, i librettisti Ignatz Schnitzer e Max Kalbeck, il pianista Alfred Grunfeld, il direttore del teatro dell'opera Franz Januer, il famoso critico Eduard Hanslick e lo scultore Viktor Tilgner.

Johann si sentì rinascere e, in una lettera indirizzata alla moglie scrisse:

« Mi hai reso pazzo di felicità...vorrei saltare, vorrei anche danzare, sebbene mi sarebbe difficile perché non sono mai stato un ballerino...siamo felici, Adele »

(Johann Strauss)

Il seguente passo è invece tratto da un'altra lettera:

« Ti auguro una buona notte, Adele, buon sonno e buon umore quando ti alzerai. Il buonumore è più efficace della migliore medicina. Il mio motto è sempre stato "Passare attraverso la vita allegramente". Il tormentarsi danneggia la salute e la vita e rovina la bellezza di una donna (se ne ha). Le donne dovrebbero sempre sorridere: ciò le rende belle ed elimina le rughe. Godi la vita; piangi solamente quando vi è realmente un motivo di pianto... »

(Johann Strauss)



Questi anni della loro unione culminarono nei festeggiamenti per i cinquant'anni di carriera artistica di Strauss (1894), con la benedizione dell'imperatore Francesco Giuseppe (cui Strauss aveva dedicato il *Kaiser-Jubiläum-Jubelwalzer* (1888) e il *Kaiser-Walzer* (1889)). In quel giorno Strauss fu ammesso nella Società dagli amici della musica, della quale facevano già parte Brahms, Bruckner, Liszt, Verdi e Wagner.

Come già era stato durante il primo matrimonio con Jetty, anche Adele si interessò attivamente all'attività del marito e la incoraggiò, sarà in questi anni di matrimonio che Strauss creò i suoi capolavori dell'età matura, come i valzer *Frühlingsstimmen*, *Marchen aus dem*

*Orient*, il già citato *Kaiser-Walzer* e altri ancora. Nel campo dell'operetta, dopo una serie di rappresentazioni poco fortunate, Strauss tornò sulle scene con un successo strepitoso, *Der Zigeunerbaron* (Lo Zingaro barone, 1885) e con altri lavori come *Jabuka* (1894) e *Waldmeister* (1895).

Il matrimonio di Adele e Strauss durò fino al giorno della morte del compositore, il 3 giugno 1899. Alla morte di Johann, Adele trasformò la casa di Igelgasse (oggi rinominata *Johann Strauss Gasse* in onore del compositore) in museo e si occupò di tramandare ai posteri il materiale del marito. Adele, di trentuno anni più giovane del marito, morirà trentuno anni più tardi, nel 1930.

### **La storia d'amore con Olga Smirnitskaja**

Quella con Olga Smirnitskaja fu per il compositore, la più importante e tormentata storia d'amore antecedente ai suoi matrimoni. Il compositore conobbe la giovane Olga Smirnitskaja (1837-1920) nell'estate del 1858 a Pavlovsk, in Russia, durante uno dei tanti concerti che il compositore teneva nella cittadina russa in quegli anni. Fra i due fu subito amore, ma l'appartenenza di Olga ad una facoltosa famiglia dell'aristocrazia russa (suo padre era un funzionario della corte imperiale) costituì un ostacolo insormontabile all'amore dei due giovani.

La loro relazione è documentata da una fitta corrispondenza epistolare; in una lettera del compositore alla giovane, datata 30 luglio 1859, si legge:

«...Come sarei felice se adesso ti potessi abbracciare come stamattina ti tenevo stretta al mio cuore! Appunto adesso sento ancora più profondamente la mia passione verso di te poiché i suoni pieni di dolore di Schumann mi sono penetrati profondamente nel cuore e il mio cuore è stato toccato dagli stessi infelici sentimenti di Schumann. Bambina mia, riesci a capire perché sono infelice? Perché in questo momento non posso comunicare il mio dolore a nessuno né avere la partecipazione di alcuno a consolarmi. Solo, abbandonato, resto occupato nel mio angolo solitario con i miei pensieri malinconici... Avevi ragione, bambina mia, quando osservavi che oggi durante il concerto ero più serio, o, come dici tu, più triste del solito, poiché già prima del concerto mi aggredì del tutto immotivatamente una tenera

malinconia, la quale attraverso la musica di Schumann è salita fino a lacerarmi il cuore. Quanto sono infelice, perché non puoi essere qui con me! Perché non posso essere come un'altra persona? Io voglio consolarmi attraverso la musica (voglio provarci), perché non riesco ad andare avanti, non riesco a calmare i miei nervi, le forze mi abbandonano. Olga, quanto sono infelice, ho appena la forza di scriverti queste righe. Non mi sono mai autocommiserato, oggi (lo confesso solo a te) questo è successo. Ah, Olga, sento che presto morirò e solo... ma è meglio, che nessuno sappia ciò che si soffre. Il tuo Jean. »

(Johann Strauss)

E il 14 novembre successivo scriveva ancora:

« Angelo mio, qualsiasi cosa tu mi dici, mi fa infinitamente felice, perché sempre più io mi convinco che in te ho trovato il mio ideale. perciò il mio amore per te è la mia sola felicità, la mia vita, il mio tutto e sebbene lontano da te, io sono sempre con te con lo spirito. »

(Johann Strauss)

A Olga, Johann dedicò *Der Kobold* Polka mazurka op. 226, che venne eseguita per la prima volta a Pavlovsk il 13 agosto 1859. Kobold, diavoletto, bambina capricciosa, era il nomignolo che il compositore aveva attribuito alla ragazza. Ciò non bastò ad addolcire i genitori di Olga, decisi a bloccare sul nascere la relazione.

Fu la stessa madre della ragazza a ricevere Johann a casa, nel settembre di quell'anno, e a spiegargli chiaramente la propria contrarietà alla loro relazione. Toni duri e indelicati (così apparvero all'artista) e Olga si piegò al volere della famiglia e, agli inizi del 1860, troncò definitivamente la relazione con Strauss con una lettera nella quale, facendo riferimento al proprio nomignolo, scrisse:

« Dimentica il tuo infedele diavoletto che non cesserà mai di ricordarsi di te. »

(Olga Smirnitskaja)

## OLGA SMIRNITSKAJA



### **Johann Strauss e la Casa Imperiale Austriaca**

Più volte Johann Strauss padre era stato chiamato a dirigere la musica in occasione dei balli di corte e dal 1846 vantava anche il titolo di "Direttore di musica da ballo presso la Corte Imperiale", coniato appositamente per lui. Con la sua morte, la carica, di alto rango sociale, divenne vacante e fu subito agognata dal figlio,

pienamente consapevole del fatto che quella rimaneva per lui l'unica via per compiere un grosso passo in avanti nella società e ottenere nuove opportunità di eseguire la propria musica.

Nel gennaio 1850, però, l'Obersthöfmeisteramt respinse la sua prima richiesta di poter dirigere la musica per i balli privati di corte. Per i balli di corte che rallegrarono il carnevale del 1851, in particolare, venne chiamato ad esibirsi con la sua orchestra solo Philipp Fahrbach il vecchio, aperto concorrente di Strauss, a cui soltanto nel 1852 fu concesso di suonare con la propria orchestra alle manifestazioni di corte, occasione nella quale eseguì per la prima volta la sua *Hofball-Quadrille* op. 116. Ai balli di corte lo accompagnavano 34-40 musicisti, mentre per i balli privati, che si svolgevano in uno degli appartamenti della famiglia imperiale, ne erano sufficienti 10. Come onorario, Strauss riceveva 9 fiorini, i musicisti o gli addetti agli strumenti 4 fiorini e 30 soldi e i trasportatori 1 fiorino e 30 soldi: tutti ingaggi allora assai cospicui per un complesso di musica di intrattenimento.

Nel 1856, incoraggiato dagli ormai quattro anni di direzione d'orchestra ai balli di corte, Strauss fece un altro serio tentativo per ottenere il definitivo conferimento dell'agognato titolo. Ma le ricerche dell'Obersthöfmeisteramt presso gli organi superiori di polizia portarono alla luce il rapporto sul comportamento di Strauss durante i sommovimenti del 1848: inoltre, egli veniva definito come "Persona poco affidabile, priva di solidi principi morali e dedita ad una vita dissipata", che solo da poco aveva adottato "Una condotta di vita più regolata". Rivelazioni tanto negative non poterono che togliere ogni speranza alle ambizioni di Strauss. E anche alcuni anni dopo, l'11 maggio 1859, un'ulteriore richiesta di Strauss sarebbe andata incontro ad un nuovo insuccesso.

Quanto Strauss tenesse a questo titolo e per quanti anni si sia sforzato di ottenerlo ce lo suggeriscono i titoli delle numerose opere composte in onore della famiglia regnante, così come la ripetuta citazione dell'Inno Imperiale di Joseph Haydn, *Gott erhalte*.

## KLEMENS WON METTERNICH



Il 18 febbraio 1853 l'imperatore Francesco Giuseppe era sfuggito per un soffio all'attentato ordito dall'ungherese János Libény, garzone di sartoria. Grazie all'intervento del macellaio Josef Ettenreich, l'imperatore se l'era cavata con una semplice ferita al collo. In quell'occasione Strauss aveva composto la *Kaiser Franz Josef I*

*Rettungs-Jubel-Marsch* (Marcia di Giubilo per la salvezza dell'Imperatore Francesco Giuseppe I) op. 126, che venne eseguita per la prima volta il 6 marzo 1853 in occasione di una serata di celebrazioni organizzata dallo stesso Strauss per festeggiare la fortunosa salvezza dell'imperatore. Strauss citava nel trio del brano il finale dell'inno Imperiale, divenuto inno nazionale austriaco nel 1854.

Quest'inno, assieme a quello bavarese, comparve anche nel valzer *Myrthen-Kränze* (Corone di Mirto) op. 154, composto in occasione del matrimonio di Francesco Giuseppe con Elisabetta di Baviera, nell'aprile del 1854, ed eseguito per la prima volta durante un ballo di corte.

Il 25 febbraio 1863, all'ennesimo tentativo, Strauss ottenne il titolo così a lungo inseguito, anche grazie al ruolo giocato dall'ambiziosa prima moglie del compositore, Henrietta Treffz, che aveva sposato l'anno precedente. Anche dopo il 1863, festeggiamenti della casa imperiale (onomastici, compleanni) e avvenimenti politici offrirono a Strauss l'occasione per organizzare feste benefiche e per dedicare le sue opere, mettendo in luce il proprio spirito patriottico con la scelta del titolo e con citazioni di melodie. Ciò gli permise anche di rendere più solida e stabile la propria posizione, l'impero musicale di famiglia in costante espansione e il proprio ruolo di musicista presso la corte imperiale e l'aristocrazia viennese. Si trattava di un'autentica simbiosi, che avrebbe caratterizzato tutto il decennio successivo, conferendo una qualità peculiare ai successivi anni di attività di Johann Strauss.

Nel gennaio del 1871 Strauss, che esordiva come compositore di operette, chiese di essere sollevato dall'incarico di dirigere la musica dei balli di corte a causa della "Salute cagionevole". La richiesta venne accolta dall'imperatore, che insignì Strauss della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe per i meriti acquisiti appunto come direttore della musica dei balli di corte e come compositore, consentendogli di mantenere il titolo già acquisito. Un anno dopo il fratello Eduard fu chiamato a sostituire Johann alla direzione dei balli.

Tuttavia, malgrado che a partire dal 1871 Strauss si dedicasse quasi esclusivamente alla creazione di operette, occasioni particolari della famiglia imperiale (soprattutto matrimoni) e importanti avvenimenti politici gli fornirono ulteriori pretesti per composizioni celebrative di circostanza.

## L'IMPERATORE D'AUSTRIA FRANCESCO GIUSEPPE



Così, il 22 aprile 1872, in occasione del ballo all'Opera Reale per il matrimonio della figlia maggiore dell'imperatore, Gisella, con il principe Leopoldo di Baviera, Johann Strauss diresse l'orchestra del teatro, eseguendo per la prima volta il valzer *Wiener Blut* (Sangue Viennese) op. 354. E le nozze del principe ereditario Rodolfo con la

principessa Stefania del Belgio, il 10 maggio 1881, avrebbero indotto Strauss a comporre due brani celebrativi: *Myrthenbluten* (Fiori di Mirto) op. 395, presentato al pubblico alcuni giorni prima del matrimonio, durante una festa al Prater diretto dallo stesso Strauss, e la *Jubelfest-Marsch* op. 396, eseguita per la prima volta il giorno stesso del matrimonio, nel corso di una manifestazione celebrativa che si svolse al Theater an der Wien.

La marcia *Habsburg Hoch!* op. 408 nacque per celebrare i seicento anni della dinastia asburgica, prendendo spunto dall'inno nazionale austriaco, dal *Prinz-Eugen-Lied* e dalla *Radetzky-Marsch*. La sua esecuzione rappresentò il momento culminante del gran giorno degli Asburgo, il 27 dicembre 1882, al Carltheater di Vienna. Per solennizzare i quarant'anni di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe, il 2 dicembre 1888, Strauss compose il *Kaiser-Jubiläum-Jubelwalzer* op. 434 mentre il celebre *Kaiser-Walzer* (Valzer dell'imperatore) op. 437 venne composto per l'inaugurazione della Königsbau, sala da concerti berlinese, nell'autunno 1889. L'opera, pubblicata in un primo momento con il titolo *Hand in Hand* (Mano nella Mano), è da porsi in relazione all'incontro tra Francesco Giuseppe e l'imperatore tedesco Guglielmo II, che ebbe luogo appunto nell'agosto del 1889 a Berlino per rafforzare l'alleanza fra i due paesi.

Dopo la morte dell'arciduca Rodolfo (1889), erede al trono divenne l'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe. A lui Strauss dedicò il suo valzer *Gross-Wien* (Grande Vienna) op. 440, pubblicamente eseguito per la prima volta il 10 maggio 1891, in occasione di un concerto al Prater, durante il quale Strauss diresse le bande dei reggimenti della guarnigione di Vienna al gran completo. Fra gli interpreti si contavano anche alcuni astri nascenti della scena musicale: Franz Lehár, Carl Michael Ziehrer, Carl Komzák e Alfons Czibulka.

### **Strauss ed i compositori del suo tempo**

Nel corso dei suoi cinquant'anni di attività artistica, Johann Strauss ebbe modo di entrare in contatto, di conoscere e di stringere proficui rapporti (tanto sul piano personale, tanto sul piano artistico) con molte delle maggiori personalità musicali del suo tempo.

## ROBERT SCHUMANN



Robert Schumann seguì sempre con interesse la produzione degli Strauss, non condividendone lo spirito "leggero", ma tuttavia ammirandone la professionalità inappuntabile:

« Ci sono i valzer della testa, i valzer dei piedi e i valzer dei cuori. I primi vengono scritti sbadigliando, in camicia da notte, quando in strada sfrecciano le carrozze dirette ad un ballo e nessuno si ferma a raccoglierti, ne risulta qualcosa in Do o in Fa maggiore. I secondi sono quelli di Strauss, in cui tutto ondeggia e salta (riccioli, occhi, labbra,

braccia, piedi). Lo spettatore viene trascinato fra i ballerini, i suonatori sono allegri... Le loro tonalità sono in Re maggiore e La maggiore. La terza classe è rappresentata dai sognatori in Re diesis e La diesis maggiore, il cui padre sembra essere il valzer dello struggimento, i fiori serali e le figure crepuscolari, i ricordi della giovinezza amata e di tante altre cose... »

(Robert Schumann)

Grande amico-rivale di Johann Strauss fu il compositore tedesco, naturalizzato francese, Jacques Offenbach, noto principalmente per le sue operette, che Strauss incontrò a Vienna nel 1864. Fu proprio Offenbach a far scoprire a Strauss il mondo teatrale, riuscendo più tardi (anche grazie alle spinte della moglie Jetty) a convincere Strauss a scrivere la sua prima operetta. I due furono comunque anche grandi rivali, specialmente quando Offenbach si rese conto dello straordinario talento di Strauss nella composizione di operette.

Qualche decennio più tardi, però, saranno le stesse operette di Strauss ad essere sorpassate da quelle del nuovo astro nascente della musica viennese: Franz Lehar.

Strauss fu comunque molto ammirato da altri eminenti compositori del suo tempo: Richard Wagner, ammise di amare particolarmente il valzer *Wein, Weib und Gesang* op. 333 e giunse a definire Strauss

« La mente più musicale d'Europa. »

(Richard Wagner)

e ancora:

« Un solo valzer di Strauss supera in grazia, delicatezza e vero contenuto musicale la maggior parte dei prodotti di fabbrica straniera, come il campanile di Santo Stefano e le vuote colonne ai lati dei boulevards di Parigi. »

(Richard Wagner)

## RICHARD WAGNER



Fu lodato da Berlioz e ammirato da Liszt, con cui ebbe anche modo di esibirsi in diverse occasioni. Nel gennaio 1856, Strauss organizzò una serata in onore di Franz Liszt, che fu presente allo spettacolo. Con la sua orchestra, Strauss propose alcune pagine dal *Lohengrin* di Richard Wagner e la marcia finale da *Mazeppa* di Liszt, al quale, dedicò il valzer *Abschieds-Rufe* (Pianto d'Addio) op. 179.

Fra i due si instaurò un rapporto di reciproca stima, Strauss inseriva spesso delle pagine lisztiane nei suoi programmi. E la forma del

poema sinfonico esercitò una profonda influenza sullo stile compositivo di Strauss, per esempio lo si può riscontrare nella tendenza ad ampliare la struttura dei suoi valzer, ingigantire le introduzioni, creare momenti quasi descrittivi.

Quasi vent'anni dopo, nel 1875, mentre il compositore si trovava a Budapest per concertare il suo *Fledermaus*, Liszt organizzò in suo onore un matinée domenicale al quale Strauss partecipò con la moglie e l'amico Schnitzer. Nel corso del concerto, prima suonò l'allieva prediletta di Liszt, Sophie Menter con il violoncellista David Popper, e poi il grande pianista sedette al piano e aprì con *Les soirées de Vienne* ispirate a Schubert finì con una parafrasi del *Danubio Blu* che affascino profondamente Strauss.

Fra gli anni 1860 e 1890, la famiglia viennese fu costretta a misurarsi sempre più con le ambizioni egemoniche, sulle scene musicali viennesi, del giovane compositore Carl Michael Ziehrer, di 18 anni più giovane di Strauss, Ziehrer imparò ben presto a comporre valzer, polke e danze nello stesso stile (talvolta superandolo) che era divenuto di moda con gli Strauss.

Fuori dai confini austriaci fu il compositore francese Emile Waldteufel (1837-1915), noto come lo "Strauss di Parigi", ad insidiare il primato di Strauss con i suoi valzer e le sue polke che ebbero largo successo negli anni del Secondo Impero francese sotto Napoleone III.

Il compositore tedesco Richard Strauss (che non era per nulla imparentato con la famiglia viennese), disse in riferimento a Johann Strauss:

« Di tutti i dispensatori di gioia che Dio dotò di talento, Johann Strauss mi è il più caro. Questa dichiarazione può riassumere il mio giudizio su questo meraviglioso fenomeno. Soprattutto in Johann Strauss rispetto l'originalità, il talento innato. In un momento in cui tutto il mondo intorno a lui tendeva a una sempre crescente complessità, a una crescente riflessività, un genio naturale gli permise di creare dal tutto. Mi parve l'ultimo che lavorasse seguendo un'ispirazione spontanea. Sí, ecco che cosa fu: la melodia primordiale, originale, la protomelodia. »

(Richard Strauss)

## RICHARD STRAUSS



E, riferendosi alla sua opera di maggior successo, *Il cavaliere della rosa* (*Der Rosenkavalier*), aggiunse

« Quanto ai valzer del *Rosenkavalier*...come avrei potuto comporli senza pensare al ridente genio di Vienna? »

(Richard Strauss)

## JOHANNES BRAHMS



Johannes Brahms, oltre che collega compositore, fu un suo amico personale, Strauss gli dedicò il valzer *Seid umschlungen Millionen* op. 443. A testimonianza della profonda stima che Brahms nutriva nei confronti di Strauss, il compositore tedesco riportò un giorno sul ventaglio di Adele Strauss, terza moglie del compositore, le prime battute del valzer *Sul bel Danubio blu* annotandovi

« Sfortunatamente non scritto da Johannes Brahms. »

(Johannes Brahms)

## Gli Strauss "purificati"

Nel 1936 alcuni studiosi dell'ufficio genealogico nazista di Vienna trovarono nei registri della Cattedrale di Santo Stefano il certificato di matrimonio di Johann Michael Strauss, nonno di Johann Strauss padre, nel quale era chiaramente dichiarata la sua origine ebraica. Per i nazisti si trattò di una scoperta estremamente imbarazzante; se ci si fosse dovuti attenere alle leggi razziali di Norimberga (promulgate nel 1935), si sarebbe dovuto vietare l'esecuzione e l'ascolto delle musiche della famiglia Strauss in tutto il Reich, Austria compresa.

Anche la famiglia viennese avrebbe dovuto subire lo stesso destino toccato ad altri compositori ebrei, fra i quali Felix Mendelssohn e Gustav Mahler (vietati durante il regime nazista) oppure di Arnold Schonberg e Alban Berg, che nello stesso periodo erano stati costretti all'esilio, dopo che la loro musica era stata bollata come degenerata. Tuttavia, fu proprio il giornale antisemita Der Stürmer (L'attaccante) a scrivere in un suo articolo:

« Non vi è altra musica che è così tedesca e così popolare come quella del grande Re del valzer. »

(Der Stürmer)

Gli scopritori del documento, fra i quali Hans Jäger-Sunstenau, vennero convocati d'urgenza negli uffici della Gestapo e fu vietato loro di rendere pubblica la notizia. Per mettere a tacere ogni verità sulle origini ebraiche della famiglia di musicisti viennesi, venne ordinato il sequestro del registro matrimoniale della parrocchia della Cattedrale di Santo Stefano (libro matrimonio 60, 1761/62) che venne trasportato a Berlino nella massima segretezza. Li venne falsificato: la pagina datata 11 febbraio 1762, nella quale Johann Michael Strauss era identificato come ebreo venne sostituita da una copia, che venne così restituita alla cattedrale. Grazie a tale documento falso, la musica della famiglia Strauss continuò ad andare in onda su tutte le radio del III Reich. Sempe in questo contesto, una sorte simile a quella toccò ai librettisti delle operette di Strauss poiché molti di loro erano ebrei, come Ignaz Schnitzer, Victor Léon e Leo Stein. A causa di ciò i loro nomi vennero volontariamente eliminati dalla locandine delle operette eseguite in quegli anni.



## **EINE NACHT IN VENEDIG**

*Eine Nacht in Venedig* (italiano, *Una Notte a Venezia*) è un'operetta di Johann Strauss su libretto di F. Zell e Richard Genée.

### **Le origini**

Di tutte le operette scritte da Johann Strauss nel corso della sua carriera, *Eine Nacht in Venedig* fu l'unica a non avere il suo debutto a Vienna, bensì a Berlino presso il *Neues Friedrich-Wilhelmstädtisches Theater* il 3 ottobre 1883. L'operetta, che alla prima rappresentazione berlinese non ottenne molto successo, dopo la revisione che precedette il debutto viennese, divenne uno dei successi più duraturi nel

repertorio teatrale di Strauss. Strauss aveva iniziato a lavorare al libretto di *Venezianische Nächte* (Notti veneziane), questo il titolo originariamente pensato per l'operetta, su richiesta della sua seconda moglie, la giovane cantante Angelika Dittrich (1850-1919), nata a Breslavia (oggi Wroclaw in Polonia, ma al tempo parte della Slesia prussiana). Il successo della precedente operetta *Der lustige Krieg* (L'allegria Guerra, 1881), aveva rivelato l'abilità del compositore nel musicare operette con ambientazione italiana, e ciò convinse la moglie a spingerlo ad accettare il nuovo libretto dei due librettisti F. Zell (pseudonimo di Camillo Walzel, 1829-1895) e Richard Genée (1823-1895).

Strauss cominciò la composizione nella primavera del 1882, tuttavia, nel settembre 1882, mentre Johann Strauss stava lavorando all'orchestrazione di *Eine Nacht in Venedig* nella sua villa di Schönau-bei-Leobersdorf, Lili (così era soprannominata Angelika) lo lasciò e si trasferì al Theater an der Wien, dove già da diverso tempo intratteneva una relazione con il ventinovenne direttore Franz Steiner (1855-1920). Johann Strauss interruppe immediatamente i lavori dell'operetta. Soltanto all'inizio del 1883, dopo aver ottenuto il divorzio, riprese a lavorare alla composizione di *Eine Nacht in Venedig*.

Ancor prima di portare a termine la partitura, Strauss aveva già deciso che la sua operetta non sarebbe andata in scena al Theater an der Wien poiché non voleva avere più nulla a che fare né con la ex moglie né con il direttore Steiner.

Dopo aver preso contatti con il rivale CarlTheater e con l'Opera di Corte, il 1° maggio 1883 venne annunciato che l'opera avrebbe avuto la sua prima rappresentazione al Neues Friedrich-Wilhelmstädtisches Theater di Berlino, il cui direttore, Julius Fritzche (1844-1907), già dal 1874 si era occupato di curare le rappresentazioni delle operette di Strauss.

## FOTO DI SCENA



Nel viaggio a Berlino, il compositore venne accompagnato da quella che qualche anno più tardi sarebbe divenuta la sua terza moglie, Adele Deutsch, la quale informò il loro amico Josef Priester, in una lettera del 20 settembre 1883, che il compositore era molto soddisfatto del cast ma che, tuttavia:

« Devo dirle, in confidenza, che abbiamo ragione di temere il verdetto del pubblico per quanto riguarda il libretto. Non c'è traccia di spirito, e ancor meno di situazioni interessanti o una trama coinvolgente. »

(Adele Strauss)

La sera del 3 ottobre 1883, ebbe luogo la prima mondiale di *Eine Nacht in Venedig* a Berlino, sotto la personale direzione del compositore. La mattina successiva, il Berliner Tageblatt riportò:

« Strauss è stato accolto dai cordiali applausi del pubblico quando è salito sul podio, e ogni melodia del primo atto è stata accolta con fragorosi applausi. »

(Berliner Tageblatt)

Tuttavia, con il procedere della rappresentazione, anche Strauss si accorse del crescente malcontento in sala, anche se non aveva avuto modo di comprendere se la noia del pubblico fosse dovuta al libretto oppure alla musica. Quando nel terzo atto Sigmund Steiner (1854-1909), il tenore nel ruolo del Duca di Urbino, intonò l'aria del *Lagunen-Walzer*, i cui versi finali suonarono estremamente comici (Di notte tutti i gatti sono grigi, mentre di notte si dicono teneramente miao.. ), la noia del pubblico si trasformò in una fragorosa risata seguita poi da imitazioni del miagolio dei gatti. Questo fu il momento più critico di tutta la rappresentazione, mentre alla fine vi furono ancora degli applausi amichevoli.

La prima rappresentazione viennese, fu preceduta da una veloce rielaborazione musicale e testuale; così che *Eine Nacht in Venedig* poté debuttare al Theater an der Wien il 9 ottobre 1883. Il recensore del Die Presse descrisse così l'atmosfera celebrativa della serata a Vienna:

« Un tumulto di applausi, che è durato diversi minuti, ha salutato il maestro tornato a casa dall'estero. La gioia è stata poi così grande, ed

espressa in modo così rumoroso, che dal clamore non ci si era neppure resi conto che l'orchestra aveva cominciato a suonare. Il ruggito di applausi che era stato interrotto, è poi ripreso al termine dell'ouverture. Sarebbe troppo noioso, per i nostri lettori, se riportassimo in dettaglio tutte le ovazioni raccolte da Johann Strauss durante la serata. Vorremmo semplicemente far notare che vi fu domanda per diverse ripetizioni di quasi ogni parte dell'operetta. »

(Die Presse)

## FOTO DI SCENA



## La trama

### Atto 1

*Venezia, fine del XVIII secolo.*

Una folla di veneziani sta celebrando lo splendore della città, quando Pappacoda intona una canzone di rallegramenti: si è appena procurato una figura professionale che fino ad allora era mancata in città, un vero fabbricante di maccheroni, proveniente direttamente da Napoli. Il giovane Enrico Piselli, nipote del senatore Delacqua e corteggiatore di Barbara, giovane moglie del senatore, sceglie Pappacoda come latore di una missiva in cui le dà appuntamento per la sera. Entrano in scena Ciboletta, passione di Pappacoda, e la cameriera di Barbara: entrambe coinvolgono Pappacoda in un brioso duetto, nonostante Ciboletta insista che la doppiezza degli uomini prevarrà sempre sul loro lato onesto.

## FOTO DI SCENA



Arriva Annina, che grida la sua mercanzia sulle note di un valzer lento. Annina ha un ammiratore di nome Caramello, barbiere e factotum del duca di Urbino, e sul quale Pappacoda non perde occasione per stuzzicarla.

Entra la bella Barbara Delacqua, e Pappacoda le consegna il messaggio di Enrico. Giunge ora il momento della vecchia generazione, e fa la sua entrata Delacqua con un altro senatore di nome Barbaruccio, intenti a parlare dei festeggiamenti per il carnevale e dell'invito al ballo mascherato che il duca ha esteso, come sempre, a loro e alle loro consorti.

Delacqua anela al titolo vacante di cerimoniere del duca. Ma il duca ha fama di essere un gran libertino, e Delacqua pensa che sia più prudente mandare Barbara a fare un giro in gondola sull'isola di Murano. Sopraggiunge Caramello, che da Pappacoda viene a conoscenza del piano di Delacqua per mettere al sicuro Barbara durante il carnevale. Decide allora di prendere il posto del gondoliere, e conduce Barbara al palazzo del duca, che nel precedente carnevale era rimasto colpito dalla bellezza della donna.

Barbara, che è stata informata del suo breve soggiorno a Murano, non vuole rinunciare all'appuntamento con Enrico, e sulla gondola fa salire Annina in sua vece.

Intanto Ciboletta è in lacrime poiché Pappacoda non ha denaro per portarla a ballare, e Caramello li aiuta offrendo loro gli inviti al ballo in maschera del suo padrone riportando così la serenità. I quattro innamorati festeggiano con un quartetto, anche se Ciboletta sente il bisogno di sottolineare che lei va al ballo solo per ballare, nient'altro. Entra in scena anche il duca, che dalla sua gondola saluta la sua città preferita, Venezia.

Quando il duca incontra i senatori, questi si scusano con lui perché le loro mogli non potranno accettare il loro cortese invito al ballo. Caramello bisbiglia al duca che non si tratta altro che di un piano per allontanare Barbara, ma che se ne occuperà di persona. Delacqua pensa che il tanto agognato titolo di cerimoniere sarebbe ancora più vicino, se Barbara fosse a portata del duca, e comincia a pensare a qualcuno che possa sostituirla.

Col suo appassionato commiato alla moglie comincia il tipico intrigo dell'operetta. Caramello non perde tempo nel confidare al duca di aver concordato con Barbara una particolare canzone per farsi riconoscere. Da ora in avanti, quasi nessuno manterrà la stessa identità.

La canzone del duca è intrisa di gioiosa anticipazione, e niente di più appropriato, date le circostanze, che la sua voce sia affiancata da quelle di Annina, Ciboletta, Barbara e Pappacoda, poco prima di sentire in lontananza la voce di Caramello intonare la canzone del gondoliere. Annina saluta Delacqua, che le sorride scambiandola per sua moglie in partenza per Murano.

L'attenzione di Delacqua è distolta da un gruppo di suonatori che l'omaggiano in maniera fin troppo ossequiosa.

## **FOTO DI SCENA**



## Atto 2

### *Palazzo del Duca di Urbino.*

Agricola accompagna le dame nei saluti al duca mentre questi vuole concretizzare la sua nuova avventura con la bella Barbara. Annina sembra felice delle implicazioni che la sostituzione ha comportato per lei e Caramello non può dir niente che la distolga dalla sua intenzione di divertirsi il più possibile.

Il duca approfitta delle parole che lei gli aveva rivolto lo scorso anno. Ma le complicazioni non finiscono qui. Pappacoda non trova Ciboletta ed è fuori di sé dalla preoccupazione, mentre i suoi amici, giunti da tutta la città, si stanno godendo il ballo al quale hanno potuto partecipare grazie agli inviti procurati da Caramello.

Delacqua presenta la sua finta moglie; il duca, per quanto Annina gli faccia notare che non è altri che Ciboletta travestita, la saluta con studiata eleganza. Ma qui nasce il pasticcio: nonostante le istruzioni di Delacqua, Ciboletta compie un irrimediabile sbaglio e, presa com'è da Pappacoda, invece di chiedere al duca il titolo di cerimoniere per suo marito, lo invita a farlo capocuoco.

Il duca accompagna Annina e Ciboletta a cena, prodigandosi in sperticati complimenti verso entrambe, con grande costernazione di Caramello e Pappacoda che stanno aspettando a tavola.

L'annuncio che alla mezzanotte dovranno tutti recarsi in Piazza San Marco precipita l'atto verso una fine movimentata.

### Atto 3

#### *Piazza San Marco.*

Mentre alcuni si godono il divertimento, presi dallo spirito carnascialesco, altri sono inevitabilmente rosi dalla gelosia.

Ma pochi riescono a tradurre i propri sentimenti in musica in modo così coinvolgente e melodioso come caramello, alla vista di Annina al braccio del duca, sulle note del valzer della laguna.

È venuto il momento del chiarimento generale. Delacqua viene a sapere, da Ciboletta, che Barbara non è affatto a Murano come lui credeva.

### FOTO DI SCENA



Pappacoda si consola facilmente quando Ciboletta gli annuncia che è stato nominato capocuoco del duca, e lui esulta con una piccola, briosa canzone in cui si lascia generosamente affiancare da Ciboletta.

Ciboletta spiega al duca che quella che lui pensava essere Barbara in realtà era Annina, e il duca prende la notizia con aristocratica calma. Con grande sollievo di Delacqua, Barbara racconta che ha preso la gondola sbagliata e che Enrico è stato così gentile da prendersi cura di lei.

E, con sua somma felicità, Caramello viene nominato cerimoniere del duca: la sua futura sposa Annina resterà sempre al suo fianco. Tutto termina con i doverosi festeggiamenti del carnevale.

### **Brani famosi**

- *Overture*, (atto I)
- *Wenn vom Lido sacht wieder Kuhlung weht*, Coro, Pappacoda (atto I)
- *Frutti di mare!*, Annina, Coro (atto I)
- *Eviva, Caramello, des Herzogs Barbier!*, Caramello, Coro (atto I)
- *Annina! Caramello!... Pellegrina Rondinella*, Annina, Caramello (atto I)
- *Alle maskiert!*, Annina, Ciboletta, Caramello, Pappacoda (atto I)
  
- *Was mir der Zufall gab*, Annina (atto II)
- *Ninana, Ninana*, Annina, Ciboletta, Herzog, Delacqua (atto II)
- *Lasset die ander'n nur tanzen da!*, Coro (atto II)
  
- *Ach, wie so herrlich zu schau'n*, Caramello (atto III)
- *Die Tauben von San Marco*, Coro (atto III)
- *Wie sich's gebührt*, Coro (atto III)

## **DIE FLEDERMAUS**

*Die Fledermaus* (italiano, *Il pipistrello*) è la più celebre operetta di Johann Strauss, su libretto di Carl Haffner e Richard Genée da *La Reveillon* di Henri Meilhac e Ludovic Halévy.

### **Le origini**

Nonostante fosse passato un anno dal terribile "Venerdì nero" (9 maggio 1873) in cui vi fu il crollo della Borsa a Vienna, i sentimenti di pessimismo e di disperazione si facevano ancora sentire nella vita della capitale Asburgica, anche nei teatri, che in quel periodo registrarono dei forti cali al botteghino.

Ansiosi di porre rimedio a questa situazione potenzialmente disastrosa, i gestori dei teatri cercarono avidamente la giusta produzione che avrebbe riportato il pubblico nei teatri.

### **FOTO DI SCENA**



Venuto a conoscenza di una commedia francese di grande successo di Henri Meilhac (1831-1897) e Ludovic Halévy (1834-1908), intitolata "Le Réveillon" (che riprendeva a grandi linee "Das Gefängnis" (La prigione, 1851, una commedia molto popolare dal drammaturgo e librettista tedesco Roderich Benedix (1811-1873)) il co-direttore del Theater an der Wien, Max Steiner (1830-1880), acquistò i diritti del lavoro e incaricò il drammaturgo Karl Haffner (1804-1876) di fare una traduzione in tedesco.

Haffner, affrontò grandi difficoltà per adattare al gusto e alla comprensione del pubblico viennese un lavoro di stampo marcatamente francese, e prevedibilmente il suo tentativo venne giudicato inadatto. Una soluzione al problema venne proposta dall'agente teatrale Gustav Lewy (1824-1901), che convinse Steiner a modificare il lavoro di Haffner per estrarne il libretto di un'operetta da presentare al suo vecchio compagno di scuola, Johann Strauss. Il compito di creare il libretto fu affidato al direttore d'orchestra del Theater an der Wien, il librettista e compositore Richard Genée (1823-1895).

Strauss fu subito affascinato dal *Doktor Fledermaus*, questo era il titolo originariamente pensato per il libretto di Genée, e si mise al lavoro subito. Lavorando in stretta collaborazione con il suo librettista Johann completò la maggior parte della partitura musicale in soli 42 giorni.

Il debutto per *Die Fledermaus*, titolo che alla fine venne scelto per l'operetta, era stato previsto per il settembre 1874, ma a causa delle sempre maggiori difficoltà finanziarie incontrate dal Theater an der Wien, si decise di anticiparne la prima.

La prima rappresentazione, tra l'attesa generale, si svolse il giorno di Pasqua, il 5 aprile 1874 (una domenica). Poiché secondo le leggi austriache in quel giorno potevano essere consentiti soltanto spettacoli di beneficenza, i proventi della serata inaugurale andarono alla "Fondazione per la Promozione della Piccola Industria" patrocinata dall'imperatore d'Austria.

Numerose furono le critiche a libretto, cast e musica; Ziehrer sul suo *Deutsche Musikzeitung* osservò:

« Anche in questo caso il libretto non vale molto, la musica ha il suo

fascino, ma non è veramente travolgente e poi l'operetta è troppo lunga, abbonda di numeri superflui, ed è ricca di personaggi superflui. »

## FOTO DI SCENA



Tuttavia la stampa della prima notte fu piuttosto generosa nella lode al *Fledermaus*. Il recensore del *Vorstadt Konstitutionelle-Zeitung*, riportò:

« L'intero svolgimento della serata è stato in linea con l'ouverture, con gli stessi applausi con cui tutto era cominciato. Quasi ogni numero è stato accompagnato dalle mani del pubblico che tenevano il ritmo, e alla fine di ogni atto, Strauss, grondante di sudore, ha lasciato il podio del direttore d'orchestra e velocemente è salito sul palco per ringraziare il pubblico del favore con cui stava accogliendo la rappresentazione. Dato il tipo di atmosfera che c'era, naturalmente, non sono mancate le richieste bis. »

*(Vorstadt Konstitutionelle-Zeitung)*

Analogamente il *Illustriertes Wiener Extrablatt* parlò di

« Un notevole successo dovuto all'ispirazione inesauribile di Strauss, una performance brillante: è stata una vittoria su tutti i fronti! »

*(Illustriertes Wiener Extrablatt)*

Dopo due anni l'operetta di Strauss contava oltre cento repliche nella sola Vienna.

Oggi è, insieme a "*La vedova allegra*" di Franz Lehar, l'operetta più applaudita nel mondo.

## La trama

### Atto 1

*Vienna, nel salotto di Villa Eisenstein.*

La cameriera Adele ascolta una serenata rivolta alla padrona di casa Rosalinde: la cameriera sa che l'autore della serenata è un insegnante di canto, Alfred, che Rosalinde ha conosciuto bene anni prima di sposarsi. Nel contempo Adele legge tutta contenta una lettera di sua sorella Ida, una ballerina, che è stata invitata al ballo organizzato dal ricco principe russo Orlofsky: essa potrà accompagnarla, legge nella lettera, ma solo se riuscirà a farsi prestare un vestito elegante della sua padrona.

## FOTO DI SCENA



Felicissima cerca di ottenere la serata libera raccontando a Rosalinde una bugia: le fa credere che deve far visita a una vecchia zia malata. Senza esitazioni la padrona di casa nega il permesso: essa dovrà stare in casa perché proprio quella sera suo marito, Gabriel Von Eisenstein, inizierà a scontare una lieve condanna in prigione per aver schiaffeggiato un pubblico ufficiale. Così Adele, singhiozzante, non potrà far compagnia alla sorella durante la festa: dovrà invece far compagnia a Rosalinde, che altrimenti resterebbe sola in casa, esposta a molestie o tentazioni.

Giunge Eisenstein, il quale si lamenta con il suo avvocato Blind per l'aumento di tre giorni della pena inflitta in sede di appello. I due litigano e si insultano pesantemente, poiché Eisenstein ritiene Blind un incapace dato che non è riuscito a evitargli l'aumento di tre giorni della pena. Partito Blind, Eisenstein si fa consolare dalla moglie. Giunge il dottor Falke, vecchio amico di Eisenstein, che lo convince a rimandare l'inizio della pena, per andare con lui al ricevimento di Orlofsky.

Eisenstein si lascia facilmente convincere, a patto però che sua moglie non sappia nulla! Rosalinde torna con i vecchi vestiti che il marito le ha chiesto per andare in prigione. Ma si meraviglia quando egli le dice di aver cambiato idea: metterà l'abito da sera. Ma che importa, Rosalinde ormai pensa soprattutto alla possibilità di incontrare lo spasimante Alfred, naturalmente... senza testimoni. Per questo accorda ad Adele la serata libera che le aveva rifiutato prima. Nel frattempo Eisenstein si prepara ad andare in prigione, profumato ed elegantissimo, dove lo attendono i... topi (gioco di parole, con questo termine venivano indicate le ballerine dell'Opera).

Eisenstein e Adele fanno finta di dispiacersi che Rosalinde resti sola. Anche Rosalinde, naturalmente, sta al gioco, in uno spassoso terzetto. Rosalinde, rimasta sola, sente arrivare Alfred che fa il suo ingresso nella villa di Eisenstein.

Alfred si mette la vestaglia di quest'ultimo, pronto per una saporita cenetta, che Rosalinde, in prospettiva di rimaner sola, ha cucinato per se stessa, beve il suo vino e vuole che la donna beva con lui. Lei lo prega di andarsene, ma invano.

Del tutto inaspettato, arriva un guastafeste: è Frank, nuovo direttore delle carceri, che è venuto a prelevare Eisenstein prima di recarsi, come tutti, da Orlofsky.

Alfred, che ama Rosalinde, per non comprometterla, si lascia portar via al posto del di lei marito, che Frank non ha mai visto. Non gli resta che darle un bacio d'addio, che lei non può rifiutare...



## Atto 2

### *Vienna, Palazzo del principe Orlofsky.*

Nella villa di Orlofsky si festeggia e ci si diverte aspettando l'arrivo del principe. Giunge Adele che incontra sua sorella Ida, molto meravigliata della sua presenza. Ma Adele lo è ancor di più, poiché ha ricevuto una lettera in cui, come sappiamo, la sorella la invitava con calore a venire alla festa. Uno scherzo, le dice Ida, che si vergogna che una donna di rango così basso partecipi a un tale ricevimento: Decide tuttavia di fare buon viso a cattiva sorte presentando sua sorella come un'artista. Ma ecco arrivare il principe Orlofsky con Falke, a cui chiede che cosa potrebbe divertirlo nel corso della festa, dato che si annoia mortalmente.

Il dottore ha già un piano: vuole ordire uno scherzo a Eisenstein, per vendicarsi finalmente di quella volta che l'amico, dopo un ballo di carnevale, lo aveva fatto tornare a casa, alla luce del giorno, vestito da pipistrello. Ida presenta sua sorella al principe come un'artista esordiente di nome Olga. Falke dice sottovoce che essa sarà un personaggio della sua *pièce* comica. Arriva Eisenstein travestito da marchese Renard. Falke chiede al principe di intrattenerlo, mentre cerca di far venire alla festa sua moglie, Rosalinde. Orlofsky gli offre da bere e gli dice che la sola sua speranza di divertimento sta nella promessa che Falke gli ha fatto di ridere di lui, il Marchese Renard. Eisenstein rimane un po' interdetto.

Ma la sua meraviglia aumenta quando riconosce Adele. Essa tenta di fargli credere che si sbaglia, che la somiglianza è casuale. Eisenstein alla fine si lascia convincere. A Eisenstein-Renard viene poi presentato il cavalier Chagrin, che altri non è che il direttore delle carceri travestito. Si instaura subito un rapporto di simpatia tra i due. Alcune dame vorrebbero cenare, ma Falke dice loro che occorre aspettare l'arrivo di una contessa ungherese che vuol mantenere l'incognito e che quindi si presenterà mascherata.

Tutti sono molto curiosi. Eisenstein continua a pensare alla strana somiglianza tra Olga e Adele. Tuttavia ne è affascinato: la ritiene infatti assai più graziosa della sua cameriera. Decide quindi di corteggiarla con il suo sistema preferito: agitare sotto il naso della dama un orologio da donna, facendole capire che potrebbe essere un regalo.

Ma ecco giungere finalmente Rosalinde, travestita da contessa ungherese. Falke l'ha informata che suo marito è alla festa e non in prigione.

## **FOTO DI SCENA**



E infatti non tarda a vedere il marito che corteggia... la sua cameriera, la quale indossa un suo vestito. Eisenstein-Renard e Frank-Chagrin si avvicinano a Falke che indica loro la contessa. Il marito, che non l'ha riconosciuta, decide subito di corteggiarla e le mostra il solito orologio, che lei gli sottrae con grande astuzia per avere una prova inconfutabile del tradimento.

Giunge il momento in cui gli invitati dovrebbero svelare le rispettive identità. Rosalinde non vuole, e canta una *csárdás*, per far vedere e sentire quant'è ungherese. Ora gli invitati vogliono che Falke faccia lo scherzo promesso: la storia del pipistrello.

A queste parole Eisenstein si ricorda della beffa fatta a Falke e la racconta a tutti: egli, dopo aver fatto in modo che Falke si ubriacasse per bene, lo aveva depresso, la mattina presto, sotto un albero con il suo costume da pipistrello costringendolo ad attraversare la città vestito in quel modo, deriso da tutti. Questo racconto diverte i presenti, ma è ormai giunta l'ora della cena. Orlofsky canta l'aria dello champagne e tutti fraternamente si vogliono bene a ritmo di valzer.

La festa è ormai al culmine. Eisenstein tenta ancora, ma invano, di convincere la "Contessa" a smascherarsi. Alle sei Eisenstein e Frank se ne vanno: tutti e due verso la prigione, ignorando che l'uno è il direttore del carcere e l'altro il carcerato.

### **Atto 3**

#### *Vienna, Ufficio del direttore delle carceri.*

È l'alba. Alfred, rinchiuso in cella, sta cantando. Il guardiano Frosch, ubriaco, lo zittisce e prepara il rapporto per Frank, da poco reduce, ancora inebriato e... ubriaco, dalla festa presso Orlofsky.

Suona il campanello: sopraggiungono Ida e Adele le quali chiedono del Chevalier Chagrin e vengono condotte nell'ufficio di Frank. Adele confessa di non essere un'attrice, ma le piacerebbe tanto diventarlo: è quindi venuta per sollecitare l'aiuto del Chevalier. Si esibisce dinanzi a lui suscitando il suo interesse: la giovane vorrebbe esser presentata da lui a qualche impresario teatrale.

Frank non ha nemmeno il tempo di riflettere, poiché di nuovo suona il campanello: è Eisenstein-Renard che si presenta per scontare la pena

carceraria. Vedendo dinanzi a sé il cavalier Chagrin, che gli dice di aver arrestato Eisenstein la sera precedente, resta a bocca aperta. Soprattutto perché viene a sapere che "Eisenstein" stava cenando con sua moglie, alla quale ha sussurrato addii molto teneri. A questo punto il vero Eisenstein non ha più alcuna voglia di ridere.

## FOTO DI SCENA



Suona di nuovo il campanello della prigione: ora si annuncia di una donna velata. Eisenstein è perplesso. Arriva infine anche Blind, l'avvocato fatto venire dal falso Eisenstein (Alfred). A questo punto Eisenstein ha un'idea: indossa cappotto, parrucca e occhiali di Blind e fa in modo che sia presente pure Rosalinde: essa è venuta a scongiurare Alfred di fuggire per non rischiare di incontrare suo marito e quindi di comprometterla.

Eisenstein-Blind la sottopone ad un interrogatorio insieme ad Alfred medesimo: pretende di sapere cosa è successo in quella casa, la sera prima, mentre lui non c'era, e soprattutto chi è l'uomo che è stato arrestato al suo posto.

Poi Eisenstein, in preda all'ira, si rivela, ma Rosalinde sdegnata gli mostra l'orologio che gli ha sottratto alla festa: ecco la vendetta sul marito volubile.

Tutti sono in scena quando Falke rivela che ciò a cui hanno assistito è la vendetta del pipistrello. Eisenstein non se ne ha a male. Anzi, tutti insieme danno la colpa di ogni cosa allo champagne, il Re di tutti i vini.

### Brani famosi

- *Overture*, (atto I)
- *Täubchen, das entflattert ist*, Alfred (atto I)
- *Ach, ich darf nicht hin zu ihr*, Rosalinde, Adele (atto I)
- *Nein, mit solchen Advokaten*, Eisenstein, Blind, Rosalinde (atto I)
- *Komm mit mir zum Souper*, Eisenstein, Falke (atto I)
- *So muß allein ich bleiben*, Eisenstein, Rosalinde, Adele (atto I)
- *Trinke, Liebchen, trinke schnell*, Alfred, Rosalinde (atto I)
  
- *Ein Souper heut uns winkt*, Coro (atto II)
- *Ich lade gern mir Gäste ein*, Orlofsky (atto II)
- *Mein Herr Marquis*, Adele (atto II)
- *Dieser Anstand*, Eisenstein, Rosalinde (atto II)
- *Klänge der Heimat*, Rosalinde (atto II)
- *Im Feuerstrom der Reben*, Orlofsky, Adele, Eisenstein, Coro (atto II)
- *Genug damit, genug*, Coro (atto II)
  
- *Spiel' ich die Unschuld vom Lande*, Adele (atto III)
- *Ich stehe voll Zagen*, Eisenstein, Rosalinde, Alfred (atto III)
- *O Fledermaus! O Fledermaus!*, Coro (atto III)

## DER ZIGEUNERBARON

*Der Zigeunerbaron* (italiano, *Lo Zingaro Barone*) è un'operetta di Johann Strauss su libretto di Ignaz Schnitzer.



mit Margit Saad - Gerhard Riedmann - Karl Schönböck  
Oskar Sima - Paul Hörbiger - Maria Sebaldt - Peer Schmidt  
Harald Paulsen - Trude Hesterberg - Carl Finkenzerler und Richard Haas

Regie: Arthur Maria Rabenalt - Musik: Johann Strauß - Musikalische Bearbeitung: Kurt Grünl  
Drehbuch: Carl Zuckmayer (nach Ignaz Schnitzer) - Kamera: Kurt Seifritz - Montage: Kurt Ulrich  
Ein A.M. Rabenalt Film der Selenia Film / Für Eastmancolor Kodak / Eastman - Color im Herweg-Werke

## Le origini

Nel novembre 1882, il giornalista e autore ungherese Ignaz Schnitzer (1839-1921) offrì un libretto d'operetta a Johann Strauss ma, tuttavia, il progetto non ebbe buon esito. In una lettera del 31 gennaio 1883, Strauss informava Schnitzer che, mentre considerava la trama del libretto precedente troppo banale, sarebbe stato ben lieto di accettare un soggetto più adatto alle sue esigenze.

Alla fine del mese di novembre 1882 Strauss si era recato a Budapest, per presenziare alla prima rappresentazione in città della sua ultima operetta *Der Lustige Krieg* (L'allegra Guerra, 1881). In quell'occasione, sua compagna di viaggio fu Adele Strauss (nata Deutsch, 1856-1930), la giovane vedova che il compositore avrebbe sposato nel 1887. Stando proprio a quanto raccontato da Adele, fu durante questo viaggio a Budapest che Johann Strauss incontrò il grande scrittore ungherese Mór Jókai (1825-1904) per discutere con lui della possibilità di creare un'operetta su un soggetto ungherese.

Nei primi giorni del febbraio 1883, Strauss si recò nuovamente a Budapest per condurre ulteriori rappresentazioni di *Der lustige Krieg*: ancora una volta, accompagnato da Adele. Nel mese di novembre 1883, Strauss prese la decisione di scrivere la musica per il libretto tratto da un romanzo di Jókai, *Saffi*. Di comune accordo venne deciso che il titolo per la nuova operetta sarebbe stato *Der Zigeunerbaron* (Lo Zingaro Barone) e Jókai affidò la stesura del libretto a Schnitzer.

Il ruolo giocato da Jókai fu comunque molto più di quello di aver messo a disposizione il suo romanzo *Saffi*, ma fornì anche una sua personale versione di un possibile libretto che Schnitzer avrebbe poi dovuto adattare, se necessario, in concomitanza con l'autore. Jókai inoltre creò per l'operetta due personaggi comici (Ottokar e Zsupán) che non erano presenti nel suo romanzo e suggerì al compositore delle originali melodie ungheresi che Strauss avrebbe potuto utilizzare.

Strauss si mise al lavoro nel mese di febbraio 1884, anche se la stampa di Budapest riportò che in questo periodo il compositore aveva appena completato la composizione del primo atto. Tuttavia il lavoro del compositore andava a rilento, tanto che il 28 giugno 1884 Schnitzer scrisse a Jókai:

« Strauss fa solo pochi progressi, e non vuole impegnarsi a completare

la composizione entro la fine di gennaio (1885)... Mercoledì andrò a trovarlo nella sua tenuta e se non mi darà una garanzia che si impegnerà a terminare la composizione dovrò, anche se con il cuore pesante, ritirare la mia offerta. In questo caso, forse Suppé potrebbe subentrare come compositore; in ogni caso ho bisogno della garanzia che la prima esecuzione avvenga almeno per i primi di febbraio. Ho già detto a Strauss che non ci sarà tempo per ulteriori modifiche al libretto... »

(Ignaz Schnitzer)

## FOTO DI SCENA



La prima esecuzione dell'operetta ebbe luogo al Theater an der Wien di Vienna il 24 ottobre 1885, la vigilia del 60° compleanno del compositore, e fu un autentico trionfo. Nella sua recensione del *Zigeunerbaron*, dopo la trionfale serata inaugurale, il critico del Fremden Blatt commentò:

« L'uomo che per decenni ha deliziato il mondo degli amanti della musica attraverso le sue creazioni, sembra ora aver raggiunto l'apice della sua potenza creativa. »

(Fremden Blatt)

Il recensore per il Morgen Blatt, non meno impressionato da quello che aveva assistito, scrisse:

« La musica di Johann Strauss è stata una vera sorpresa sotto tutti gli aspetti, è certamente più accuratamente lavorata e più ricca la strumentazione di qualsiasi delle sue precedenti operette. In secondo luogo, viene un notevole sforzo per eguagliare lo stile della grande opera, determinato probabilmente dal libretto... Il primo finale, con la sua grande tensione, l'energia e l'utilizzo efficace di tutti i colori della tavolozza musicale, scoppia dalla forma artistica di un'operetta, ma potrebbe tenere il confronto con una grande opera. »

(Morgen Blatt)

Dopo *Die Fledermaus*, questa è ancora oggi l'operetta più celebre di Johann Strauss.

## La trama

### Atto 1

*Ungheria, XVIII secolo, in una regione paludosa nella provincia di Temesvar. In lontananza i ruderi di un castello abbandonato.*

Ottokar, giovane contadino, entra imprecando con forza per non essere ancora riuscito a trovare il tesoro nascosto nel castello. La vecchia zingara Czipra lo prende in giro per il suo amore per Arsena, figlia di un ricco allevatore di maiali di nome Zsupan, che vive nei pressi. Arriva un gruppetto capitanato da Sandor Barinkay che, per eredità, è il legittimo proprietario del castello e sta per prenderne possesso con l'aiuto del conte Carnero, commissario imperiale, che lo accompagna.

## FOTO DI SCENA



Carnero ha bisogno di testimoni per l'insediamento ufficiale ma Czipra, chiamata in causa, risponde di non saper scrivere e legge la mano ai due uomini. A Barinkay pronostica felicità e ricchezza, e una moglie fedele che in sogno gli dirà come trovare il tesoro nascosto. E anche a Carnero prevede il ritrovamento di un tesoro, molto più grande, perduto molti anni prima. Il commissario è disorientato, non si rammenta di una tale perdita. L'altro testimone è Zsupan, che entra in scena spiegando che non gli è mai interessato saper scrivere e leggere, che lui si accontenta dei suoi maiali e di ciò che producono.

Quando viene a sapere che Barinkay sarà presto suo vicino, lo avverte subito che ci saranno litigi sulla proprietà. Barinkay gli risponde che un matrimonio con sua figlia potrebbe evitare delle circostanze così spiacevoli, e Zsupan chiama la figlia che era in casa. Ma non è Arsena a rispondergli, bensì Mirabella, la governante, che altri non è che la vecchia moglie che Carnero aveva perduto tanto tempo addietro. Con una canzone, lei gli spiega che in questi ultimi ventiquattr'anni pensava di averlo perduto durante la Battaglia di Belgrado. La prima profezia di Czipra si è avverata.

## FOTO DI SCENA



Alla fine arriva anche Arsena, velata e per nulla entusiasta al pensiero di un altro pretendente, come spiega chiaramente. Nonostante la lusinghiera proposta di Barinkay, Arsena è determinata a non sposarlo per la semplice ragione che il suo cuore appartiene a un altro; dice di volere un pretendente nobile, e avverte Barinkay di fare attenzione a non scherzare col fuoco. Quando Barinkay viene lasciato da solo, abbandonato al suo sconforto, sente Saffi, la figlia di Czipra, intonare una canzone gitana che celebra la lealtà dell'amicizia degli zingari.

Barinkay accetta prontamente l'invito a cena della bella gitana e di sua madre. Viene così a sapere che Arsena è innamorata di Ottokar; Barinkay, Saffi e Czipra spiano il loro incontro serale. Barinkay giura di vendicarsi per il trattamento altezzoso di Arsena mentre in lontananza si sentono gli zingari intonare il canto di Saffi. Czipra spiega che Barinkay è il vero proprietario del castello e tutti gli zingari accorsi lo eleggono a loro capo. Senza perdere tempo Barinkay corre da Zsupan per informarlo che adesso detiene il titolo preteso da Arsena: è uno zingaro barone.

Zsupan cerca di spiegargli che non è esattamente il tipo giusto di barone, ma Barinkay gli risponde chiaramente che ha cambiato idea, che non intende più sposare Arsena, bensì Saffi. Zsupan è furioso, e tutti si uniscono nel grande finale sulla melodia già udita precedentemente nell'ouverture.

## **FOTO DI SCENA**



## Atto 2

### *Temeşvar, fra le rovine del castello.*

È l'alba. Barinkay ha trascorso la notte fra le rovine del castello in compagnia di Czipra e Saffi, e i tre salutano l'arrivo del nuovo giorno in un terzetto che culmina in un duetto amoroso fra i due giovani. Czipra racconta di aver sognato di trovare il tesoro che, secondo la leggenda, sarebbe nascosto nel castello; l'idea fa sorridere Barinkay, ma decide di cercare dove dice Czipra. Czipra e Saffi intonano una piccola melodia in cui prendono in giro Barinkay per il suo scetticismo, per poi unirsi tutti e tre nell'estatico valzer in cui trovano il tesoro.

Entrano in scena gli zingari, che cominciano a lavorare alla forgia. Zsupan viene a cercare aiuto per un carro che si è impantanato nel fango, ma finisce per insultare gli zingari che a loro volta gli rubano il denaro e l'orologio.

## FOTO DI SCENA



Le sue grida fanno accorrere in scena Carnero, Mirabella, Ottokar e Arsena, seguiti da Barinkay e da Saffi. Barinkay è vestito da zingaro barone e li saluta annunciando che lui e Saffi sono ora marito e moglie. Carnero comincia a rivolgergli alcune domande riguardo agli aspetti legali della faccenda, e Saffi e Barinky rispondono in modo ironico con un duetto in cui raccontano che a celebrare la cerimonia sono stati gli uccelli. Per Carnero è troppo, e coinvolge Mirabella e Zsupan in un'ode comica sulla moralità.

Nel frattempo Ottokar trova alcuni pezzi d'oro e pensa di essere finalmente sulle tracce del tesoro, ma Barinkay lo disillude e la scena viene riempita da una squadra di reclutamento di ussari capeggiata dal conte Peter Homonay, vecchio amico di Barinkay. Guidati da Homonay, i soldati intonano una canzone di arruolamento seguita da una *czarda*. Invece di mostrare stupore di fronte all'unione fra Barinkay e Saffi, e nonostante le proteste di Carnero, Homonay si congratula con la coppia.

## FOTO DI SCENA



Nel finale Czipra rivela che Saffi non è sua figlia, ma una principessa che lei ha cresciuto e che discende dall'ultimo pascià d'Ungheria, fornendone persino una prova. Barinkay non può prendere parte ai festeggiamenti: Saffi adesso è troppo per lui, perciò come Ottokar e Zsupan si arruola e parte per la guerra.

### Atto 3

*Vienna, qualche anno dopo.*

Tutti sono riuniti a Vienna per accogliere il ritorno dell'esercito vittorioso: tra gli altri Barinkay, Ottokar e Zsupan. Arsena canta dell'incompatibilità tra il corteggiamento e la ricchezza, ma il gruppo viene presto raggiunto dagli eroi che hanno appena fatto ritorno. Zsupan canta le sue gesta che, pur avendo poco di militaresco, sembrano aver avuto grande successo.

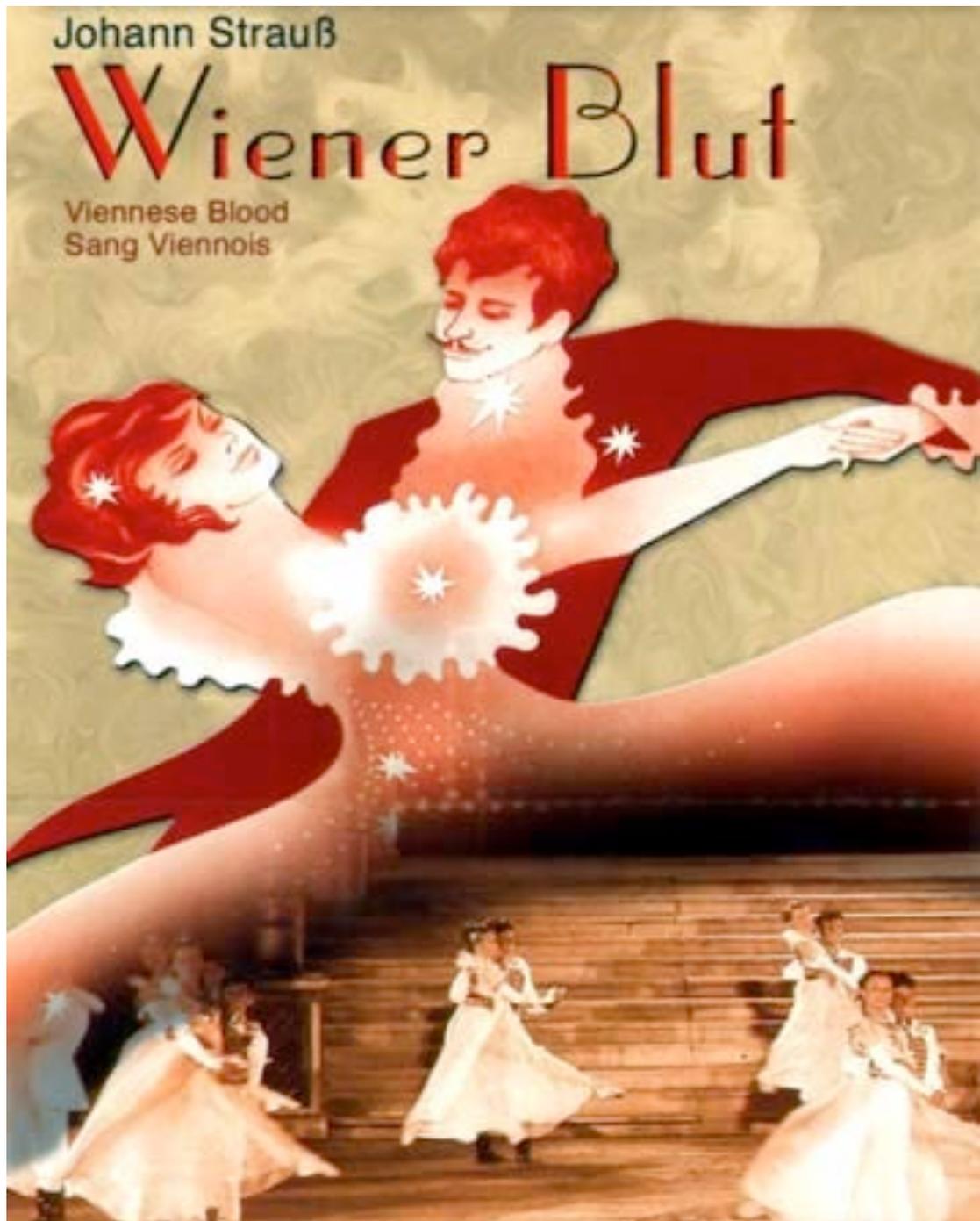
Nel finale tutti i problemi vengono risolti. Arsena corre fra le braccia di Ottokar, e Saffi compare per andare incontro a Barinkay, che guida l'intera compagnia con l'ultima esecuzione del ritornello del valzer della sua canzone d'apertura.

## FOTO DI SCENA



## Brani famosi

- *Overture*, (atto I)
- *Als flotter Geist*, Barinkay, Coro (atto I)
- *Ja, das Schreiben und das Lesen*, Zsupan (atto I)
- *Hochzeitskuchen, bitte zu versuchen*, Coro, Barinkay, Carnero, Arsena (atto I)
- *So elend und so treu... O habet Acht*, Saffi, barinkay (atto I)
- *Arsena, Arsena!*, Ottokar, Arsena, Barinkay, Saffi, Czipra, Coro (atto I)
- *Um fresch den Übermut zu frohnen*, Mirabella, Zsupan, Carnero, Coro, Barinkay, Saffi, Czipra, Ottokar (atto I)
  
- *Seht, es winkt, es blinkt, es klingt*, Saffi, Czipra, Barinkay (atto II)
- *Kling und Klang, Eisen macht Gesang*, Coro (atto II)
- *Wer uns getraut Ei, sprich*, Barinkay, Saffi, Coro, Carnero (atto II)
- *Her die Hand, es muss ja sein*, Homonay, Coro (atto II)
- *Ach ihn ruft das Vaterland und Pflicht*, Saffi, Czipra, Barinkay, Homonay, Zsupan, Mirabella, Ottokar, Carnero, Coro, Arsena (atto II)
  
- *Von des Tajo Strand, wo mit starker Hand*, Zsupan, Coro (atto III)
- *Hurra, die Schlacht mitgemacht hab'n wir im fernen Land*, Coro (atto III)
- *Reich ihm die Hand, vertraue dem Zigeuener*, Saffi, Barinkay, Homonay, Czipra, Coro (atto III)



## Wiener Blut

*Wiener Blut* (in italiano *Sangue viennese*) è un'operetta su musiche di Johann Strauss, arrangiate dal compositore Adolf Muller Jr. su libretto di Victor Léon e Leo Stein.

### Le origini

La prima dell'operetta *Wiener Blut* ebbe luogo il 26 ottobre 1899 al Carltheater di Vienna, quattro mesi dopo la scomparsa di Johann Strauss (3 giugno 1899). Il lavoro fu commissionato da Franz Jauner, direttore del Carltheater.

L'originalità di quest'opera, il cui titolo rievoca uno dei valzer di maggiore successo di Strauss (*Wiener Blut* op. 354, 1873), sta nel fatto di svilupparsi interamente sulle melodie, prese e nuovamente arrangiate, da vecchie composizioni che Strauss aveva scritto durante il corso della sua lunga carriera artistica. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione di Strauss stesso, il compito di arrangiare e adattare le melodie per l'operetta venne affidato al compositore Adolf Muller jr. (già direttore d'orchestra al Theater an der Wien).

Il compito di scrivere il libretto fu invece affidato a Viktor Léon e Leo Stein, che di lì a poco sarebbero diventati due dei più autorevoli autori di operette viennesi. Qualche anno più tardi, infatti, la coppia di librettisti contribuirà alla creazione di quella che ancora oggi è ritenuta una delle operette più famose di tutti i tempi: *La vedova allegra* (prima al Theater an der Wien il 30 dicembre 1905 su musica di Franz Lehár).

Franz Jauner nutriva le più profonde speranze nel successo di *Wiener Blut*, tuttavia, la serata della prima fu un fiasco totale e dopo sole trenta repliche venne tolta dal cartellone del Carltheater per far spazio all'opera *The Geisha* di Sidney Jones. A seguito di questo disastroso fallimento, Jauner si tolse la vita il 23 febbraio 1900. Cinque anni più tardi, a seguito di alcune sostanziali modifiche del libretto, *Wiener Blut* venne riproposta al Theater an der Wien dove riscosse un inaspettato successo e nel 1928 entrò nel repertorio della Volksoper, dove è rimasta fino ad oggi. Il libretto scritto da Stein e Léon è ambientato ai tempi del Congresso di Vienna (1814-1815), una delle più grandi conferenze internazionali della storia che ridisegnò la

mappa politica d'Europa dopo gli stravolgimenti causati dal periodo napoleonico.

Nonostante l'ambientazione inusuale con le trame tradizionali dell'operetta viennese, il tutto è "condito" da quei tipici elementi che hanno reso celebre a livello mondiale questo genere: scambi di identità, equivoci e personaggi stereotipati, il tutto in un ambiente che rispecchia alla perfezione l'epoca *Biedermeier* con le caratteristiche e i lussi della classe borghese in ascesa. In un certo senso quest'opera voleva anche essere un omaggio a quello che era stato il più grande successo in campo teatrale di Johann Strauss: *Il pipistrello* (prima al Theater an der Wien il 5 aprile 1874).

### FOTO DI SCENA



In breve, il conte ambasciatore Zedlau, anche se sposato con Gabriele, sta intrattenendo una relazione con la ballerina Franzi e la modella Pepi. Quest'ultima, a sua volta, è fidanzata col cameriere del conte, Josef. I tentativi di Zedlau per mantenere in equilibrio tutti i suoi rapporti non fanno altro che creare una gran confusione, cosa non rara nel mondo dell'operetta viennese, che è resa ancor più caotica dal fatto che ad immischiarsi nella delicata situazione ci si metta l'anziano, ma sempre pronto ad innamorarsi, primo ministro principe Ypsheim-Gindelbach. Dopo un lungo intrigo, molte incomprensioni e

numerose false identità, Zedlau si renderà conto che il suo cuore appartiene solo alla moglie Gabriele che, generosamente, gli perdona i suoi numerosi tradimenti.

L'idea di accompagnare un testo sulle note delle composizioni di Strauss non fu una scelta del tutto azzardata: il celebre Sul bel Danubio blu (*An der schonen blauen Donau* op. 314, 1867) inizialmente era stato concepito proprio come un valzer corale. Per il suo *Wiener Blut*, Adolf Muller ebbe a disposizione una quantità di materiale immenso, e gratuito.

L'abilità di Muller nel saper gestire la vasta gamma di materiale a sua disposizione è evidenziata, per esempio, nel modo in cui “fuse” i valzer Vino, donne e canto (*Wein, Weib und Gesang* op. 333, 1869) e Sul bel Danubio blu e nel finale del secondo atto e nel duetto fra Pepi e Josef nel primo atto, prevalentemente incentrati sulla polka veloce *Leichtes blut!* (op. 319, 1867). Fra le altre note composizioni di Strauss rintracciabili nell'operetta vi sono le polke:

- Vergnügungszug op. 281, 1864;
- Ein Herz, ein Sinn! op. 323, 1868;
- Freikugeln op. 326, 1868;
- Fata Morgana op. 330, 1869;
- Rasch in der Tat! op. 409, 1883;
- Auf zum Tanze! op. 436, 1888;
- Postillon d'amour op. 317, 1867;
- Stadt und Land op. 322, 1868;
- Patronessen op. 286, 1864;

e i valzer:

- Geschichten aus dem Wienerwald op. 325,
- Morgenblätter op. 279, 1863;
- Freuet Euch des Lebens op. 340, 1870;
- Bei uns Z'haus op. 361, 1873;
- Serail-Tanze op. 5, 1844;
- Myrthenblüten op. 395, 1881
- Wo die Zitronen blühen op. 364, 1874;
- Neu Wien op. 342, 1870;
- Wiener Blut op. 354, 1873.

## La trama

### Atto 1

*Vienna, Villa del conte Zedlau.*

La scena si apre entro villa del conte Zedlau, ambasciatore dell'immaginario stato del Reuss-Schleiz-Greiz nella capitale austriaca, negli anni del Congresso di Vienna. Josef, il valletto del conte, è ansioso poiché non riesce a rintracciare il padrone al quale deve consegnare degli importanti documenti che richiedono la sua attenzione immediata. Josef chiama anche la cameriera, Anna, ma senza ottenere alcun risultato.

Appare invece l'amante del conte, la ballerina Franziska Cagliari, anche lei in attesa di Zedlau poiché è da cinque giorni che non ha più sue notizie e teme che la stia tradendo. I due sono interrotti dal padre di Franzi, Kagler, che vuole assicurarsi della presenza della figlia ad un ballo che si terrà quella sera in casa del conte Bitowsky.

## FOTO DI SCENA



Finalmente, quando tutti se ne vanno, il conte appare. Zedlau saluta Franzi, la quale però si lamenta con lui per essere stata lasciata sola per cinque giorni e chiede all'amante se ci sia una nuova ragazza nella sua vita.

Il conte rassicura la ragazza dicendole che ha dovuto passare del tempo con la moglie per mantenere le apparenze, ma che nonostante ciò è sempre innamorato di lei. Franzi se ne va, apparentemente soddisfatta di questa spiegazione. Il conte dice a Josef di essere stato visto con la contessa dal primo ministro del Reuss-Schleiz-Greiz, il principe Ypsheim-Gindelbach, il quale crede però che la donna con cui era fosse l'amante, e non la moglie.

In ogni caso Zedlau ha puntato gli occhi su un'altra ragazza, una modella, con la quale desidera avere un incontro e Josef suggerisce al padrone di organizzare qualcosa per quella sera a Hietzing. Il conte allora fa scrivere a Josef, sotto dettatura, una lettera per la ragazza nella quale dichiara tutto il suo amore, dopodiché il conte se ne va. A questo punto entra in scena Pepi Pleininger, la fidanzata di Josef che, all'oscuro di tutto, ha appena terminato di scrivere la lettera del conte indirizzata proprio alla ragazza.

Pepi vorrebbe tanto andare alla festa che si terrà quella sera a Hietzing ma Josef non può accontentarla poiché dovrà lavorare, intanto Pepi e Franzi discutono sugli ultimi preparativi per l'abito che la ballerina dovrà indossare quella sera. Quando tutti se ne vanno entra in scena il primo ministro che chiede a gran voce del conte ma, mentre Josef lo informa che non è in casa, viene contraddetto da Kagler, il quale pensa che si parli della figlia e perciò assicura il primo ministro della sua presenza mentre Josef si dispera.

Compare Franzi, lusingata dal ricevere la visita del primo ministro che, a sua volta, non riesce a comprendere il comportamento del conte che trascura così tanto la moglie (per lo meno quella che il ministro è convinto che sia sua moglie). La situazione viene ancor di più a complicarsi grazie alle continue interferenze di Kagler che, prima della sua partenza "forzata", offre al ministro l'uso del suo cavallo (anche se il ministro è costretto ad ammettere che delle parole di Kagler ha capito ben poco a causa del suo dialetto viennese). Il conte manifesta tutta la sua sorpresa poiché il conte non gli aveva mai parlato di Franzi e le racconta di aver sentito della relazione fra il conte (quello che crede essere suo marito) e una ballerina di nome

Franziska Cagliari. Franzi, a questo punto, vorrebbe dire la verità, ma il ministro non le lascia il tempo di parlare e le racconta di aver visto il conte con un'altra dama per diversi giorni, insieme su una carrozza scoperta. Gindelbach prosegue dicendo che questa non sarà di sicuro la sua ultima relazione, ma che di sicuro tornerà dalla moglie. Franzi se ne va, arrabbiata per le parole pronunciate dal ministro il quale si rende conto di non aver gestito la situazione in modo diplomatico come avrebbe dovuto. Per aggiungere ulteriori complicazioni, a questo punto, sopraggiunge la contessa Gabriele, che rievoca i giorni felici passati nella casa.

Riappare Gindelbach (intento a deplorare la sua goffaggine) che, quando vede la contessa (che lui crede essere l'amante del conte) la rimprovera per la sfacciataggine di essersi presentata in quella casa. Riappare anche il conte che viene subito rimproverato dal primo ministro per aver portato la sua amante nella stessa abitazione con la moglie.

## FOTO DI SCENA



Il conte cerca di sollecitare Gabriele ad andarsene, ma senza risultati, la contessa sa che il marito sta combinando qualcosa di poco chiaro e, mentre Zedlau cerca una soluzione, il primo ministro continua ad esprimere la propria disapprovazione. Quando ritorna Franzì sulla scena il conte prega Gindelbach di dire che la signora è sua moglie e il ministro accetta, sempre convinto che la contessa sia Franzì.

## Atto 2

### *Vienna, Palazzo del conte Bitowsky.*

La sera, al ballo del conte Bitowsky, la contessa ipotizza col marito che la donna presso la villa altri non fosse stata che una sua amante, il conte però le assicura che Franzì è sì un'amante, ma non sua, bensì del primo ministro. I due coniugi parlano del loro matrimonio, la gioventù di Gabriele trascorsa nel palazzo dei genitori e la fortuna di Zedlau nell'averla sposata.

La contessa, al tempo del loro incontro, era viennese mentre il conte veniva dal Reuss-Schleiz-Greiz, soltanto lo spirito viennese (il cosiddetto Wiener Blut) era riuscito a trasformarlo da uomo inflessibile in un Don Giovanni, facendogli dimenticare le proprie origini e vivendo, secondo le voci, con un gran numero di amanti.

A questo punto il conte si rende conto di amare ancora molto la moglie mentre Franzì, appena giunta al ballo, crede che la donna che ha visto a casa del conte sia una sua nuova amante. Quando il conte vede arrivare anche Pepi le va incontro e le porge la lettera che Josef aveva precedentemente scritto. La ragazza riconosce la scrittura del fidanzato immaginando che sia lui a volerla invitare a passare la serata a Hietzing, ma quest'ultimo è troppo occupato per poterla accontentare. Pepi, delusa, si convince allora che la lettera è proprio del conte e decide di accettare l'invito. Il primo ministro mette in guardia Kagler dicendogli che la figlia è stata tradita dal conte con un'altra donna.

La contessa vede il marito con Pepi e crede che sia lei l'ormai famosa Franzì. Gabriele chiede al marito di portarla alla festa di Hietzing, ma lui le risponde di avere del lavoro da fare con il primo ministro e usa la medesima scusa quando Franzì gli chiede la stessa cosa. Il primo ministro convince la contessa ad accompagnarlo a Hietzing (sempre supponendo che la contessa sia l'amante del conte). Gindelbach

presenta le due donne, presentando la contessa come Demoiselle Cagliari e Franzi come la contessa, per il gran divertimento di entrambe.

## FOTO DI SCENA



La contessa, comunque, ritiene che Pepi sia l'amante di suo marito. Per far luce sulla situazione viene chiamato Josef, il quale però afferma che nessuna delle tre donne è Franzi, così da bloccare un intervento di Pepi che avrebbe potuto svelare la verità. Sembra che solo l'arrivo del conte possa risolvere la complicata situazione, ma tutto si risolve invece in uno scherzo. Soltanto quando le dame vengono presentate per ordine di rango, con grande stupore, il primo ministro e Franzi comprendono chi fosse la vera contessa: Gabriele.

### **Atto 3**

#### *Vienna, Hietzing.*

Il terzo atto si svolge a Hietzing, nella festa generale che si sta svolgendo nel sobborgo viennese. La contessa e il primo ministro si sono presentati insieme, il secondo parecchio a disagio per la situazione. Appare il conte, deciso a continuare la sua storia con Pepi, entrambi osservati da Josef e Franzi.

Il conte invita Pepi a bere dello champagne con lui, ricordando che l'uomo vive una sola volta e che perciò deve approfittare di tutte le occasioni della vita. Franzi e la contessa discutono sulla fedeltà degli uomini mentre Josef inorridisce quando comprende che la lettera che il conte gli aveva fatto scrivere per il suo appuntamento era indirizzata alla fidanzata.

Tutto viene chiarito, il conte ritorna fedele alla moglie Gabriele, Josef con Pepi e Gindelbach con Franzi e, poiché tutti i problemi sono stati risolti, il primo ministro intona un inno allo spirito viennese, il Wiener Blut, al quale tutti quanti si uniscono.

### **Brani famosi**

- *Anna, Anna, Anna!*, Josef (atto I)
- *Gruss Gott, mein liebes Kind!*, Zedlau, Franzi (atto I)
- *Na, also schreib' and du' nicht schmieren!*, Zedlau, Josef (atto I)
- *Wunsch' guten Morgen, Herr von Pepi!*, Pepi, Josef (atto I)
- *Es hat dem Grafen nichts genutzt... Gruss dich Gott...*, Gabriele (atto I)

- *Nein, nein, daraus werd' ich nicht klug... Ja, ja, Gefahr ist im Verzug... Der Graf der treibt...* , Gabriele, Zedlau, Gindelbach, Franzi (atto I)
- *Ich war ein echtes Wiener Blut... Wiener Blut!*, Zedlau, Gabriele (atto II)
- *Durchlaucht!*, Gabriele, Gindelbach (atto II)
- *Ich habe gewonnen, ich habe gesiegt*, Gindelbach, Franzi, Gabriele, Pepi, Josef, Zedlau (atto II)
- *Die Wienerstadt, sie hat ein Symbol*, Zedlau, Coro (atto II)
- *Stoss an, stoss an, du Liebchen mein*, Zedlau, Pepi (atto III)
- *Wiener Blut!*, Coro (atto III)

## FOTO DI SCENA



